

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**LECCESE.** — *Al Ministro del pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Bari non ha autorizzato, per l'anno 1996/1997, la prima classe del corso di operatore agrario dell'Istituto professionale dell'agricoltura (Ipag) di Gioia del Colle, compromettendo così il futuro della scuola;

il 18 ottobre 1996 il consiglio comunale ha raccomandato all'unanimità la questione della sopravvivenza dell'istituto all'amministrazione cittadina;

l'agricoltura, ed in particolar modo l'industria agroalimentare della trasformazione del latte, rappresenta il settore trainante dell'economia gioiese;

l'Istituto agrario più vicino, per i numerosi studenti iscritti al primo anno, sarebbe situato a Bitonto, cittadina a circa cinquanta chilometri da Gioia del Colle;

la giunta comunale, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica, di cui alla relativa ordinanza ministeriale del 29 maggio 1996, propose l'aggregazione dell'Ipag di Gioia del Colle all'Istituto agrario « Gigante » di Alberobello —:

quali iniziative intenda intraprendere per rilanciare l'Ipag di Gioia del Colle e, nell'immediato, se possibile, autorizzare la prima classe del corso di operatore agrario. (4-04641)

**GUIDI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per cui sia ancora da definire la pratica di richiesta d'accompagnamento inoltrata al ministero del tesoro, in Roma, via Fornovo, posizione n. 375/95, dall'invalida civile signora Sciortino Antonina,

nata il 5 ottobre 1896 a Tampa (Florida), USA, e residente a Roma in via della Acaia 60, considerata la veneranda età della Sciortino, che è anche non vedente, ed il fatto che due anni per la definizione di una pratica sono da ritenersi un periodo lungo d'attesa;

su quali presupposti i competenti uffici abbiano dichiarato che la pratica di cui trattasi sarà conclusa entro il 1997.

(4-04642)

**MICHELANGELI, ALVETI e CASINELLI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direzione dello stabilimento Browning Winchester Italia di Anagni (FR) messo in mobilità ben sessantacinque dipendenti (quasi la metà della forza lavoro complessiva), assumendo che occorre allineare i prezzi a quelli delle società concorrenti in un mercato teso alla massima concentrazione;

la società ha già operato negli ultimi dieci anni già quattro processi di ristrutturazione, che hanno portato l'organico dello stabilimento dalle quattrocento unità dei primi anni ottanta alle attuali centosessanta;

contro tale inspiegabile manovra (il bilancio dell'azienda è, infatti, largamente in attivo), i lavoratori sono in sciopero dallo scorso 26 agosto 1996, ma l'azienda non accetta le proposte alternative presentate dai sindacati e dirette a realizzare gli stessi obiettivi di produttività e di competitività sul mercato che la società dichiara di porsi;

la perdita di sessantacinque ulteriori posti di lavoro arrecherebbe un altro gravissimo colpo ai livelli occupazionali della provincia di Frosinone e della zona di Anagni in particolare, in fase continuamente discendente —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere la vera situazione del-

l'industria capofila del gruppo, la francese Geat, e le sue reali intenzioni sul futuro dello stabilimento di Anagni, al fine di scongiurare il minacciato taglio dei posti di lavoro;

se non ritengano altresì di convocare le parti con grande sollecitudine, essendo rimasta fin qui inevasa analoga richiesta rivolta dai parlamentari della provincia di Frosinone al Ministro del lavoro in data 24 settembre 1996. (4-04643)

SAIA e ALOISIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della sanità ha più volte lanciato il messaggio, attraverso i *mass-media*, circa l'opportunità che i cittadini ultrasessantacinquenni e soggetti affetti da particolari patologie croniche si rechino presso gli ambulatori pubblici delle Asl per essere sottoposti alla vaccinazione antinfluenzale;

in molte Asl italiane non sono stati ancora distribuiti i vaccini, per cui chi vuole è costretto ad acquistare il vaccino in farmacia;

in particolare, nella Asl dell'Aquila non si sa nulla circa la fornitura delle fiale di vaccino, per cui vi è stata la ferma protesta dei cittadini che, recatisi presso gli ambulatori pubblici di igiene e prevenzione, non hanno trovato il vaccino né hanno avuto informazioni circa il se ed il quando esso arriverà in distribuzione;

questo grave ritardo comporta tre, ovvie, conseguenze negative, e cioè: *a)* il ritardo con cui viene somministrato il vaccino agli aventi diritto crea una scopertura nella protezione degli stessi proprio nel periodo in cui sono più frequenti le patologie influenzali; *b)* molti soggetti che ne avrebbero diritto, essendo particolarmente bisognosi della protezione vaccinale, sono costretti ad acquistare le fiale senza alcuna prospettiva di ottenere il rimborso; *c)* se molti cittadini saranno costretti ad acquistare il vaccino per conto proprio, potrebbe accadere che le fiale acquistate

dalle Asl, in caso di tardato arrivo, potrebbero rimanere in parte inutilizzate, determinando un inutile sperpero di denaro pubblico;

questo ritardo nella distribuzione pubblica dei vaccini, dannoso per i cittadini utenti, reca al contrario indubbi vantaggi alle farmacie private ed alle ditte produttrici dei vaccini, che si troverebbero a vendere le fiale due volte: alle Asl ed ai distributori periferici —

se il Governo sia a conoscenza del fatto che, a tutt'oggi, presso la Asl dell'Aquila non è ancora in distribuzione il vaccino antinfluenzale presso gli ambulatori pubblici;

come si giustifichi tale ritardo e se esso non si ritenga dannoso per la salute pubblica e lesivo del diritto dei cittadini;

se non si ritenga opportuno che, ai cittadini che hanno acquistato il vaccino di tasca propria, venga rimborsata la relativa spesa;

quali iniziative saranno attuate su tutto il territorio nazionale per far sì che le Asl provvedano all'approvvigionamento del vaccino antinfluenzale in tempi utili per assicurare un'adeguata e tempestiva copertura ai cittadini che ne hanno diritto e da evitare che si abbiano a creare ingiustizie e differenze tra i cittadini, nonché inutili sprechi per le Asl che acquistano i vaccini tardivamente, tanto da lasciarli poi inutilizzati. (4-04644)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il comma 6 dell'articolo 3 del decreto-legge del 24 settembre 1996, n. 497, convertito in legge, relativo alle disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli, autorizza la Banca d'Italia ad utilizzare gli strumenti di cui al decreto ministeriale 27 settembre 1974;

viene per l'effetto istituito un soggetto bancario *ad hoc*, cui saranno cedute formalmente le attività del tutto o in parte ritenute inesigibili;

l'importo delle stesse, valutato nell'ordine approssimativo per difetto di oltre dodicimila miliardi, sarà di fatto assorbito dalla Banca d'Italia, con conseguente ricaduta negativa in capo ai cittadini italiani, finali destinatari dei debiti contratti nel corso della gestione del Banco di Napoli;

è pertanto atto dovuto, nell'interesse generale del Paese, « *litis consorte* necessario nella saga del Banco di Napoli », rendere pubblici: a) i numeri relativi all'effettiva consistenza patrimoniale delle attività in sofferenza alla data di cessione delle stesse alla Banca cessionaria; b) i nominativi dei debitori ceduti e l'ammontare unitario dei loro debiti; c) le ragioni tecnico-giuridiche che hanno indotto le autorità e gli organi istituzionali preposti a ritenere totalmente e/o parzialmente inesigibili i cedendi crediti; d) l'esistenza di pregresse responsabilità degli amministratori e dei funzionari del Banco di Napoli preposti alla gestione dei fidi e del contenzioso; e) i nominativi degli stessi —

quali iniziative il Ministro del tesoro, in quanto socio del capitale del Banco di Napoli, intenda assumere mediante l'avvio di procedure societarie e giudiziarie per l'accertamento delle singole responsabilità e per il recupero dei danni causati da responsabilità per *mala gestio* imputabile alle predette persone, nell'ambito delle funzioni dalle stesse svolte;

se non ritenga di dover fornire al Parlamento, e quindi al Paese, ogni elemento conoscitivo e valutativo in ordine alle summenzionate richieste. (4-04645)

CONTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Ascoli Piceno è ubicato un ponte di epoca romana, gettato in località Fosso Gran Caso;

il suddetto ponte risulta essere di proprietà del demanio dello Stato e concesso in uso all'Anas;

il ponte versa da anni in stato di abbandono, invaso da rovi, canne ed immondizia, interessato nell'area di pertinenza da fenomeni di abusivismo e di illecita occupazione di suolo demaniale;

il manufatto riveste un notevole interesse storico e culturale, inquadrandosi a pieno titolo nel contesto del centro storico cittadino;

da un'indagine esperita dal presidente della circoscrizione di Porta Maggiore Silvestri — territorialmente competente — risulta l'esistenza di una relazione dei vigili urbani, risalente al 1991, nella quale si segnalavano numerose irregolarità —

se ritenga opportuno ed ammissibile il perdurare di questo stato di cose, che priva la città ed il Paese di un'opera di inestimabile valore storico, turistico e culturale;

se ritenga opportuno procedere onde accertare eventuali responsabilità o inadempienze di privati o della pubblica amministrazione che abbiano concorso al raggiungimento dello stato pietoso in cui versa oggi il ponte romano di Ascoli Piceno.

(4-04646)

BACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro del 15 ottobre 1996, si prevede il passaggio della dottoressa Anna Accardo dall'incarico di sovrintendente scolastico regionale di Roma a quello di consigliere ministeriale aggiunto per i problemi inerenti alla valutazione comparata dei sistemi scolastici;

il suddetto decreto, peraltro inserito in un discutibilissimo provvedimento di movimento di dirigenti, appare estremamente penalizzante per la stessa;

il dirigente in questione ha svolto il proprio compito dimostrando capacità e trasparenza tali da meritarsi l'apprezzamento dello stesso ministro —:

quali criteri abbiano determinato l'emanazione del decreto sopraindicato e se non si intenda procedere ad una rettifica dello stesso. (4-04647)

LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso una crisi evidente del settore della formazione professionale dovuta principalmente alla carenza di coordinamento tra i soggetti competenti per le politiche formative, alla mancanza di controlli qualitativi sulle iniziative formative, alla insoddisfacente attuazione della legge n. 492 del 1988 in materia di revisione e innovazione dei sistemi formativi regionali e all'insufficiente sviluppo della formazione « continua » (intesa come aggiornamento professionale periodico dei lavoratori occupati);

sono in atto, in particolare nella regione Piemonte, processi di riorganizzazione e riqualificazione del sistema formativo, che dovrebbero essere inseriti in una più ampia riforma della legge quadro n. 845 del 1978, intesa a disegnare un quadro strategico unitario per la formazione, rafforzando il legame tra mondo dell'istruzione e mondo del lavoro, consolidando il coordinamento tra i soggetti istituzionalmente preposti alla formazione professionale e agevolando il reimpiego dei lavoratori collocati in mobilità;

la regione Piemonte, a differenza della maggior parte delle altre regioni, non ha ancora provveduto al riconoscimento degli oneri contrattuali derivanti dal rinnovato contratto nazionale (1 gennaio 1994 — 31 dicembre 1997) nei confronti degli enti gestori che operano in contratto di convenzione con la regione stessa, malgrado i costi del contratto risultino compatibili con gli *standard* di costo previsti dalla commissione europea;

il perdurare di tale situazione rischia di provocare conseguenze finanziarie insostenibili, aggravando con oneri insopportabili i bilanci degli enti, i quali potrebbero trovarsi nelle condizioni estreme di non poter più svolgere l'attività di formazione —:

se sia informato della situazione verificatasi nella regione Piemonte;

se non ritenga necessario intervenire per evitare il blocco delle attività formative nella regione, anche attraverso una urgente verifica delle esigenze di carattere finanziario della regione Piemonte in ordine alla copertura dei costi del contratto degli operatori del settore della formazione professionale. (4-04648)

GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il teatro Verdi di San Severo è un edificio storico dove hanno recitato i più prestigiosi artisti internazionali della prosa, della lirica ed in generale dello spettacolo;

il teatro Verdi è l'unico teatro di un tale respiro dell'Alto Tavoliere;

alla succitata struttura affluisce ogni anno non meno di un milione di spettatori provenienti dal Gargano, dal Subappennino dauno, dal capoluogo di provincia e dai vicini comuni del Molise;

per i cittadini, in particolare i giovani della zona, ci sono poche occasioni per seguire da vicino opere di alto valore culturale, quali quelle liriche e di prosa;

San Severo è stata riconosciuta come « città » da un recente decreto del Presidente della Repubblica;

la recente suddivisione dei fondi da destinare agli enti lirici ed ai teatri per l'organizzazione della stagione lirica 1996/1997 ha favorito in maniera cospicua teatri meno importati del teatro Verdi;

il teatro Verdi è considerato dagli artisti uno dei pochi teatri particolarmente adatti agli spettacoli lirici sotto il profilo dell'acustica -:

quali criteri siano stati seguiti per la ripartizione di detti fondi;

se non sia possibile destinare parte dei fondi anche al teatro Verdi di San Severo. (4-04649)

**GUIDI.** - *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

presso il comune di San Giovanni Rotondo sono inseriti in organico quattro assistenti sociali;

la scuola media « Celestino Galiani » era salita agli onori della cronaca nazionale per il caso di un bambino disabile abbandonato nel bagno della stessa per assenza degli assistenti sociali;

dopo l'incontro ufficiale tenuto dall'interrogante presso gli edifici scolastici sopraccitati, alla presenza del genitore del bambino, della preside e del comandante della stazione dei carabinieri di San Giovanni Rotondo, erano state date ampie assicurazioni per una risoluzione definitiva del problema, dopo il chiarimento tra la preside e le autorità comunali;

nel comune di San Giovanni Rotondo, così come in altri comuni della provincia di Foggia molti genitori di bambini disabili hanno problemi nel far frequentare ai propri figli le scuole medie inferiori e superiori con pari dignità rispetto ai loro coetanei;

i genitori del bambino di San Giovanni Rotondo hanno già denunciato, a distanza di pochi giorni, altri due casi di « abbandono » del bambino per assenza degli assistenti sociali;

nell'ultimo caso, avvenuto venerdì 11 ottobre 1996, il bambino ha subito un vero e proprio trauma per essersi trovato nella

necessità di urinare mentre alcuni compagni di buona volontà cercavano di fargli raggiungere, inutilmente, il bagno;

i genitori hanno minacciato, dopo il terzo episodio in meno di un mese, di ritirare dalla scuola il bambino;

la preside dell'istituto aveva chiesto al comune che le assistenti sociali garantissero il servizio nel plesso scolastico sino alle ore 13,20 e non fino alle ore 12,30, lasciando così scoperta l'ultima ora di lezione -:

cosa si intenda fare per garantire un normale anno scolastico ai bambini disabili iscritti nelle scuole di San Giovanni Rotondo e delle zone limitrofe;

quali iniziative si intenda intraprendere presso il comune di San Giovanni Rotondo per garantire alle scuole pubbliche della zona un adeguato servizio di assistenza sociale per l'intero arco delle ore di lezione. (4-04650)

**GALEAZZI.** - *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e navigazione.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogato:

Il signor Giuseppe Pinna, dirigente di primissimo livello del gruppo Ferrovie dello Stato, avrebbe interrotto il rapporto di lavoro con le Ferrovie dello Stato Spa ricevendo una « buonuscita » di importo superiore a circa quattro volte la retribuzione annua dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Spa -:

chi e perché, a nome delle Ferrovie dello Stato, avrebbe autorizzato un esborso così rilevante in un momento di « profondo rosso » per le casse delle Ferrovie medesime;

se sia vero che lo stesso dirigente mantenga tuttora un rapporto di lavoro, in qualità di vice presidente operativo, con la società Eurolog, controllata dalle Ferrovie dello Stato Spa;

quale sia, in tal caso, la retribuzione annua per tale incarico. (4-04651)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

molto spesso le bevande contenute nelle bottiglie di plastica non sono correttamente conservate;

sulle etichette incollate sulle bottiglie di plastica è apposta la scritta « Conservare al riparo dalla luce solare e lontano da fonti di calore »;

le stesse bottiglie sono trasportate su camion scoperti oppure sono conservate o esposte al di fuori dei luoghi di vendita, quindi sono soggette alla luce solare e soggette alla conseguente alterazione delle bevande che contengono —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano prendere al fine di garantire la corretta conservazione, sia nella fase di trasporto che in quella di vendita, delle bevande contenute in bottiglie di plastica e, conseguentemente, salvaguardare la salute dei consumatori.

(4-04652)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso proteste e contestazioni, mosse da funzionari dipendenti dell'amministrazione periferica delle imposte indirette, per l'insufficiente adeguamento normativo ed economico, per le inadeguate strutture di supporto, per il caotico susseguirsi della legislazione fiscale e per l'assenza di una adeguata sistemazione organica degli stessi;

le disposizioni contenute nel decreto ministeriale 28 dicembre 1994 impongono agli uffici finanziari di procedere al controllo del « condono » ai sensi della legge n. 413 del 1991 solo in risposta a richieste della autorità giudiziaria e non anche a quelle dei contribuenti e delle amministrazioni legittimamente interessate, comportando così la procrastinazione e/o l'abbandono della riscossione di entrate certe ed esigibili perché direttamente dichiarate a debito dai singoli contribuenti;

a seguito di tale situazione, sono pervenute lettere di dimissioni dall'incarico e dalle funzioni di capo reparto indirizzate al Ministro delle finanze e a tutti i superiori gerarchici, ed il 26 ottobre 1996, alle ore 11, si terrà un'assemblea generale di tutti i capi reparto d'Italia —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere per risolvere le giuste questioni sollevate da questa categoria di dipendenti del ministero delle finanze. (4-04653)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 aprile 1993, ad Olmo di Creazzo (Vicenza), durante un normale giro di perlustrazione, il poliziotto Maurizio Cesarotto, nell'atto di sventare una rapina in corso presso la Banca popolare della succitata località, veniva ferito gravemente;

a seguito di tale sparatoria, il signor Cesarotto ha riportato gravi lesioni, tali da costringerlo su una sedia a rotelle per il resto della sua vita;

ormai neppure i medicinali che è costretto ad assumere ogni giorno fanno più effetto ed egli sopporta fitte di dolore e convulsioni con una frequenza anche di trenta, quaranta volte al giorno;

i medicinali assunti giornalmente dal signor Cesarotto costano allo stesso quasi mezzo milione al mese;

lo Stato, dopo due anni, ha dato al signor Cesarotto settantacinque milioni, comprensivi dell'anticipo sulla pensione, precisando allo stesso che, al momento dell'elargizione della pensione privilegiata, l'Amministrazione si tratterà il cinquanta per cento, riprendendosi così l'anticipo liquidato —:

se non intendano provvedere immediatamente a far sì che il signor Cesarotto, ferito nell'espletamento del proprio dovere e nella difesa dello Stato, abbia un'adeguata pensione tale da poter mantenere se

stesso e la propria famiglia, nonché la possibilità di avere adeguate cure mediche che riescano ad alleviare le sue incredibili sofferenze, ritenendo l'interrogante che già troppi anni, per l'esattezza più di tre, siano passati da momento in cui lo Stato italiano ha abbandonato a se stesso uno dei tanti uomini che il nostro stesso Stato difendevano. (4-04654)

ROTUNDO e ABATERUSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Lecce, a titolo di ente esponenziale degli interessi della comunità salentina, possiede la competenza, fondata *ex lege*, in tema di salvaguardia e di controllo dell'ambiente (articolo 14 della legge n. 142 del 1990);

la posizione e l'interesse sostanziale della provincia di Lecce risulta peraltro avvalorata dalla qualificazione di parte processuale ad essa riconosciuta a suo tempo davanti al giudice amministrativo per la tutela degli interessi legittimi della comunità provinciale;

detta amministrazione ha svolto e svolge, in ragione del suo ruolo istituzionale, una funzione fondamentale sulla vertenza del polo energetico brindisino, per la difesa della salute della comunità territoriale della provincia di Lecce e per una efficace protezione dell'ambiente;

la provincia di Lecce risulta, incontestabilmente, data l'immediata continuità spaziale, il territorio nei confronti del quale si riverseranno in modo più grave e drammatico le ricadute negative, sotto il profilo sanitario ed ecologico, derivanti dall'esercizio delle centrali termoelettriche Brindisi nord e Brindisi sud;

del tutto apoditticamente, la provincia di Lecce è stata esclusa dalle sedi oggi deputate alla discussione o alla definizione della vertenza, e in particolare dal prossimo vertice istituzionale convocato per il

23 ottobre 1996 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

inoltre, la Convenzione siglata recentemente tra il comune di Brindisi e la provincia di Brindisi pretermette inopinatamente la rappresentanza della provincia di Lecce, così da inficiare gravemente l'interesse della collettività alla piena partecipazione dei soggetti istituzionali coinvolti nella vertenza energetica in questione;

peraltro, dal contenuto della convenzione stipulata dal comune di Brindisi e dalla provincia di Lecce risulta notevolmente aggravato il carico di incidenza negativa nell'ambiente e sulla sanità pubblica in ragione dell'evidente abbassamento delle soglie di tutela ambientale e sanitaria rispetto agli accordi raggiunti tra gli enti locali (in quel tempo compresa la provincia di Lecce) e il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato nel 1989 e, successivamente, nel 1991;

il peggioramento dei predetti livelli di garanzia ambientale, preconfigurato a seguito della convenzione del 1996, si manifesta sotto i versanti della mancata dismissione di Brindisi nord, della rinviata conversione a metano e dal persistente utilizzo del carbone e di olio Stz, dal depotenziamento dei sistemi tecnologici di abbattimento delle emissioni tossiche, dell'assurda realizzazione del sistema di monitoraggio ambientale solo per l'aria e soltanto per il territorio brindisino — così da escludere il controllo su acqua e suolo per il territorio brindisino ed omettendo del tutto il monitoraggio sull'ecosistema della provincia di Lecce;

pertanto grave ed incommensurabile è il pericolo ambientale e sanitario che corrono le popolazioni del Salento leccese, in ragione degli accordi raggiunti nei termini e con le modalità sopra descritte, con certo detrimento della salute pubblica, pretermettendo inoltre ingiustificatamente la provincia di Lecce dal tavolo della discussione —:

se intendano:

a) procedere ad estendere, senza altro indugio, anche ai rappresentanti isti-

tuzionali della provincia di Lecce, l'invito a partecipare al vertice previsto per il 23 ottobre 1996 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per consentire l'esposizione degli interessi pubblici portati dalla collettività del territorio leccese;

b) rendere noti gli intendimenti del Governo in ordine alla questione, così fortemente penalizzante sul piano ambientale e deteriore dal punto di vista della tecnologia di garanzia ambientale e dell'utilizzo di combustibile altamente inquinante;

c) attivare i necessari controlli sulle procedure sinora seguite rispetto agli obiettivi da perseguire, e, se del caso, intraprendere misure collettive necessarie ed urgenti rispetto alle incomprensibili soluzioni appena prospettate. (4-04655)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso lavori sull'autostrada Milano-Laghi, consistenti nella posa di pareti fono-assorbenti nei tratti prospicienti od attraversanti centri abitati, nonché nella predisposizione delle carreggiate per la « terza corsia », mediante l'eliminazione della corsia di emergenza e la costruzione di piazzole di sosta laterali;

a dividere le corsie di marcia sono stati negli ultimi anni realizzati separatori « New Jersey » in cemento armato; pertanto, le due o tre corsie per senso di marcia sono ora diventate una pista obbligatoria dalla quale è impossibile uscire, poiché lateralmente lunghi tratti sono costituiti dalle predette barriere anti-rumore;

non vi sono visibili vie di fuga e/o uscite di sicurezza che potrebbero diventare determinanti nel momento in cui, in caso di incidente, occorre allontanarsi il più velocemente possibile dalle zone pericolose (basti pensare ai periodi di nebbia, alle ipotesi di incendio di autovettura, ai casi di impossibilità a muoversi di mezzi di soccorso e sicurezza) —;

se si sia tenuto conto — nell'approntare i lavori — che la possibilità di uscire

a piedi dalla carreggiata può essere determinante per salvare vite umane e se questo aspetto sia stato preso in considerazione in sede di progettazione e realizzazione delle opere. (4-04656)

COLA. — *Ai Ministri dell'interno con incarico della protezione civile, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 ottobre 1996, dal presidente della Comunità montana Montedonico-Tribucco (Napoli) veniva indetta una riunione avente ad oggetto una disamina del dissesto idrogeologico del territorio dell'ente, comprensivo di molti comuni della provincia di Napoli;

a tale riunione hanno partecipato, oltre all'interrogante, alcuni rappresentanti degli enti locali, nonché della prefettura;

dagli interventi dei tecnici è venuto fuori un quadro a dir poco allarmante;

in particolare, si è avuto modo di apprendere che, a prescindere dal dissesto idrogeologico interessante gran parte della comunità (più specificamente in due punti: località « Camaldoli Vecchia » in agro di Nola e località « Aiello » in agro di Palma Campania), è purtroppo in atto un processo di deterioramento delle caratteristiche geologiche, connesso ad uno scellerato ed incontrollato disboscamento che ha già causato preoccupanti fenomeni di smottamento;

circa dieci anni orsono, nelle due zone indicate ed in condizioni decisamente migliori sotto il profilo idrogeologico, si sono verificati due tragici eventi che, a seguito di due estese frane, hanno causato la morte di dieci persone;

i due punti interessanti il dissesto sono collocati in una posizione tale da far temere, in caso di frana, il coinvolgimento dei centri abitati di Liveri e di Palma Campania, con le apocalittiche conseguenze che non è difficile immaginare;

la succitata riunione si è conclusa con la redazione di un documento nel quale sono stati compiutamente rappresentati i gravissimi pericoli per la pubblica incolumità e si è segnalata, al contempo, la necessità di verificare immediatamente lo stato del dissesto —:

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per far fronte a quanto citato in premessa;

se, in particolare, non sia il caso di disporre immediati accertamenti tecnici, onde verificare la sussistenza concreta dei pericoli segnalati;

se, all'esito di questi accertamenti, non si debba intervenire con somma urgenza al fine di eliminare gli eventuali rischi di frane, per poi, consequenzialmente, porre in essere una definitiva opera di risanamento. (4-04657)

URSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da moltissimo tempo il servizio pediatrico di Ronciglione (Viterbo) è in pieno caos;

per questo motivo sono molti i disagi che derivano per i piccoli ai quali necessitano i vaccini;

la presenza di un pediatra nel consultorio non è garantita, ciò che determina una situazione di completo disorientamento per le mamme dei piccoli le quali si vedono costrette a sborsare soldi per la sanità, magari pagando un medico di fiducia privatamente, saltando, di fatto, la fila del pediatra pubblico;

nonostante le Aziende sanitarie locali abbiano applicato in pieno la normativa ministeriale in materia di assistenza diretta ai minori, a Ronciglione regna la totale disinformazione;

al riguardo, il presidente del locale circolo di alleanza nazionale ha più volte sollecitato l'intervento delle autorità competenti senza avere risposta alcuna —:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere una situazione caotica e di disagio nella quale si trova la popolazione di Ronciglione. (4-04658)

PORCU. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

circa cinquanta lavoratori, dipendenti della cooperativa Ciftat operante negli stabilimenti Enichem di Porto Torres (Sassari), rischiano di perdere il posto di lavoro in seguito alla chiusura del settore fibre nel quale operano;

per questi lavoratori non si prevede il ricorso a nessun tipo di ammortizzatore sociale e fino adesso non è stata loro data la benché minima assicurazione di ricollocamento;

la stragrande maggioranza dei lavoratori in questione è costituita da padri di famiglia di ancora giovane età, per i quali non è possibile ipotizzare neppure il prepensionamento;

pertanto, essi rischiano di perdere l'unica fonte di reddito, in un contesto sociale ampiamente degradato e senza alcuna realistica possibilità di trovare un nuovo posto di lavoro —:

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intendano adottare al fine di evitare che altri cinquanta disoccupati si aggiungano al tristissimo esercito delle decine di migliaia di senza lavoro che consumano la loro drammatica esistenza nel territorio di Sassari;

se non ritengano indilazionabile l'esigenza di un intervento diretto nei confronti dell'Enichem, affinché venga trovata una soluzione all'interno degli impianti di Porto Torres, sia per i lavoratori della cooperativa Ciftat, sia per quelli delle altre cooperative ed imprese esterne che operano a Porto Torres e che si trovano senza nessuna protezione durante le frequenti crisi aziendali e tagli occupazionali che il comparto petrolchimico sardo sta pur-

troppo subendo con periodicità allarmante. (4-04659)

AMORUSO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Molfetta (Ba), gli ispettori sanitari della competente Ausl hanno disposto presso le scuole materne cittadine controlli per verificare che i requisiti di igiene e sicurezza dalla legge richiesti fossero rispettati;

i controlli hanno messo in luce una lunga serie di disfunzioni e di carenze igienico-sanitarie talmente gravi da rendere indispensabile la chiusura di due scuole materne ed il conseguente trasferimento di centinaia di bambini presso altri istituti;

oltre ai notevoli disagi arrecati alle famiglie interessate ed alle difficoltà di adattamento che i piccoli necessariamente dovranno affrontare, non si potrà non tener conto delle ingenti spese che dovranno essere sostenute per provvedere al trasferimento ed all'adeguamento dei siti ospitanti;

i disagi hanno provocato le vive proteste degli insegnanti, impossibilitati ad attuare con serenità la didattica programmata;

l'amministrazione comunale di Molfetta ha attribuito le maggiori responsabilità di questa situazione alla pressoché totale assenza di finanziamenti statali per la costruzione di nuovi edifici scolastici;

in particolare, sindaco della città di Molfetta ha dichiarato alla *Gazzetta del Mezzogiorno* (pagina 34 del 17 ottobre 1996) che « non abbiamo fondi dallo Stato per costruire nuove strutture da adibire a scuole materne »;

al contrario, a parere dell'interrogante, il vero problema consiste nella individuazione da parte dell'amministrazione comunale delle priorità sugli obiettivi da perseguire, programmando l'impegno

delle disponibilità di bilancio in ragione delle reali esigenze della città, ed evitando quindi di investire denaro pubblico in iniziative ricreative o di rappresentanza quando vi siano emergenze che riguardino gli edifici scolastici —:

quali iniziative intendano adottare in proposito per assicurare il ripristino della condizione di normalità nell'ambito del panorama scolastico molfettese, e se non intendano verificare quali siano le responsabilità per il mancato adeguamento alle normative igienico-sanitarie degli istituti scolastici molfettesi. (4-04660)

SELVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si aggravano per Venezia i pericoli derivanti dalla precarietà e dalla delicatezza dell'equilibrio fra terra ed acqua nella laguna veneta —:

se la commissione ministeriale, istituita con decreto del 31 maggio 1995, per la valutazione d'impatto ambientale dei progetti di estrazione in alto Adriatico, sia in grado di dare una risposta certa, responsabile, non equivoca, né dilatoria ai seguenti quesiti: a) se esista probabilità di manifestazione di fenomeni di subsidenza; b) in caso negativo, quale sia la probabilità di errore; c) in caso positivo, quale valore massimo e quale errore probabile siano prevedibili a breve ed a lungo termine;

se ritenga che la proroga di centocinquanta giorni, come termine dei lavori della commissione, sia insufficiente, in quanto alcuni esperti sono stati nominati solo il 15 aprile 1996 ed hanno bisogno di un adeguato lasso di tempo per l'esame di un così grave ed impegnativo problema. (4-04661)

NAN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la maggioranza della popolazione residente nel Principato di Monaco è rappresentata da cittadini italiani i quali, nella

maggioranza, hanno acquistato una abitazione nel confinante territorio francese; da circa due anni, l'ufficio imposte di Mentone, competente per la tassazione dei residenti monegaschi in Francia, pretende di tassare tali beni immobili sulla base di un presunto valore locativo moltiplicato per tre volte, oltre naturalmente l'imposta fondiaria e la tassa di abitazione;

la convenzione fiscale contro le doppie imposizioni tra l'Italia e la Francia del 5 ottobre 1989 prevede, all'articolo 25, una clausola di non discriminazione tipica di tutte le convenzioni fiscali che pone i « cittadini » (non i residenti) dei due Paesi in una situazione di parità;

l'ufficio imposte di Mentone, in un primo tempo, ha sostenuto che i cittadini francesi sarebbero soggetti alla tassazione su tre volte il valore locativo. Ciò non corrisponde al vero, perché l'articolo 7 della convenzione tra la Francia e il Principato di Monaco esclude la tassabilità per i francesi residenti a Monaco sulla base di tre volte il valore locativo;

tale errata interpretazione ha creato un nutrito contenzioso che pone a carico di tali cittadini italiani oneri esorbitanti, al limite della espropriazione progressiva, per il cumulo di imposta, e soprattutto crea una disparità di dispregio alle disposizioni convenzionali —:

se le Autorità consolari italiane di Monaco o di Nizza si sono attivate su tali problematiche e quale sia stato il risultato dei loro interventi, e, cosa ben più importante, se il Ministero del tesoro abbia attivato o si proponga di attivare la clausola 26 della Convenzione, che prevede, a richiesta di un Paese, l'inizio della procedura arbitrale. L'interrogante è infatti convinto che le Convenzioni vadano rispettate e fatte rispettare e che i cittadini italiani siano comunque meritevoli di tutela da parte del loro Paese. (4-04662)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Presidenza del Consiglio abbia attualmente a propria disposizione ben centocinquanta dirigenti generali —:

se si ritenga fisiologico l'attuale rapporto fra dirigenti generali e funzionari, che, più che ad una moderna organizzazione di stampo manageriale, fa pensare al romanzo *I ragazzi della via Paal*, in cui tutti sono ufficiali;

a quanto ammonti, annualmente, il *budget* annuo relativo a questo vero e proprio esercizio dirigenziale;

a quanto ammonti, annualmente, il costo annuo delle relative centocinquanta « auto blu », le quali, a quanto risulta sempre all'interrogante, non vengono tutte poste a carico dell'amministrazione di Palazzo Chigi, ma sono in buona parte « prestate » da altre amministrazioni pubbliche (ad esempio: polizia di Stato);

se e chi, fra i dirigenti generali, ricopra anche doppi e tripli incarichi nella pubblica amministrazione;

se infine il Governo non intenda, possibilmente prima di attuare l'ennesima « stangata fiscale », operare un doveroso « taglio » sul numero, veramente da presidenza « imperiale », dei dirigenti generali. (4-04663)

**PISCITELLO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura di Lentini è gravata da un elevatissimo numero di cause pendenti, sia civili che penali;

l'amministrazione della giustizia è svolta attraverso l'opera di un certo numero di pretori onorari;

tutto ciò è causa di gravi disfunzioni e produce l'accumulo di un ulteriore carico di pendenze arretrate;

numerose proteste si sono registrate al proposito, anche in considerazione dell'alto tasso di criminalità che interessa il bacino della pretura di Lentini;

a ricoprire l'incarico di pretore di Lentini è stato chiamato il dottor Riccardo Ricci, attualmente impegnato nel periodo di uditorato —:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare il regolare svolgimento dell'amministrazione della giustizia presso la pretura di Lentini. (4-04664)

PITTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 513 del 1° ottobre 1996 recante «Definizione delle controversie relative alle opere realizzate per la ricostruzione post-terremoto e proroga della gestione», non si sono affrontati adeguatamente alcuni problemi in materia di ricostruzione e neanche l'ultima decretazione ha saputo superare tali limiti;

a causa di tali norme, si verifica una notevole sperequazione in termini contributivi tra quanti abbiano percepito i fondi per la ricostruzione prima del 1995 e chi li abbia ricevuti o li riceverà nel 1996, in quanto la mancata proroga delle norme di esenzione o di rimborso Iva sui lavori di ricostruzione grava pesantemente sui terremotati, con una rilevante discriminazione rispetto a chi ha già ricostruito —:

se intenda intervenire perché sia definita una proroga sul rimborso Iva, per permettere a queste popolazioni, già tanto provate dalle calamità naturali, di provvedere con serenità alla ricostruzione delle proprie abitazioni. (4-04665)

MANZONI e AMORUSO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Consap spa, divenuta proprietaria del complesso immobiliare abitativo dell'Ina sito in Brindisi alla via Santi n. 18, ha inviato nel mese di ottobre 1996 alle circa cinquanta famiglie che vi abitano a titolo di locazione lettera raccomandata contenente la comunicazione che la società aveva deliberato di porre in vendita i sin-

goli appartamenti, invitando contestualmente gli inquilini a fare conoscere le loro determinazioni nel termine di giorni trenta;

alla raccomandata, nella quasi totalità dei casi preceduta da formale disdetta per finita locazione, era allegato un prospetto contenente il prezzo di vendita e le condizioni e le modalità della stessa;

quasi tutte le famiglie, che detengono gli appartamenti in questione da oltre trentacinque anni, sono costituite da anziani pensionati e lavoratori dipendenti le cui condizioni economiche e finanziarie non consentono né l'acquisto degli appartamenti ai prezzi e alle condizioni fissati dalla Consap spa e neppure il reperimento di altra abitazione a titolo locativo, data la penuria di alloggi in Brindisi e gli elevati prezzi di mercato;

la iniziativa della Consap spa, non preceduta da opportune consultazioni e coinvolgimenti delle organizzazioni degli inquilini e delle autorità locali, si configura come un vero e proprio «colpo di mano» in danno di numerose famiglie e può essere foriera di disagi e tensioni sociali ove dovesse darsi seguito alle preannunciate procedure di sfratto, nell'ipotesi quasi certa, sia per l'elevato prezzo richiesto sia per i ristrettissimi termini fissati per la relativa trattativa, di mancato acquisto da parte degli inquilini;

in ordine agli importi richiesti, non è dato sapere con quali criteri risultano fissati i prezzi di vendita che appaiono esosi e dettati da intenti di mera speculazione e guadagno, mentre non dovrebbe omettersi di considerare che gli appartamenti di via Santi n. 18 furono realizzati dall'Ina negli anni cinquanta, su suolo gratuitamente concesso dal comune di Brindisi, con fondi per la ricostruzione assegnati alla comunità brindisina, con la finalità di calmierare il mercato dei fitti nel periodo successivo alla guerra;

è di tutta evidenza che in siffatta situazione, nella quale appare evidente che l'Ina ha da tempo ammortizzato i costi

dell'immobile, si deve tenere conto, nella determinazione del prezzo di vendita, degli elementi sopra riportati, della vetustà dell'immobile e del fatto che le famiglie interessate vi abitano da moltissimo tempo —:

se non ritengano che:

a) debba immediatamente bloccarsi l'iniziativa della Consap spa, che è ente di proprietà del Ministero del tesoro e, in operazioni di mercato, non può comportarsi come un qualsiasi privato operatore;

b) debba riconoscersi agli inquilini il diritto di prelazione, trattandosi di immobili abitativi realizzati con fondi dello Stato, e non possono pertanto avere una disciplina diversa dagli immobili di enti previdenziali, di enti comunali, regionali e degli Iacp;

c) debbano essere rivisti i prezzi richiesti dalla Consap spa, alla luce delle considerazioni innanzi svolte;

d) comunque, debbano opportunamente essere sospese le procedure di vendita sia degli immobili innanzi detti e sia, più in generale, di tutto il patrimonio Ina-Consap spa, in attesa che vengano definite adeguate modalità di tutela e di garanzia per gli inquilini di detti istituti.

(4-04666)

TRABATTONI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

vi sono alcuni istituti tecnici statali ad indirizzo agrario che, per motivi didattici, devono gestire aziende agricole che hanno vere e proprie stalle di capi bovini, con la relativa produzione di latte;

per sopravvivere nel settore lattiero caseario, hanno inoltre la necessità di aumentare le quote latte di cui sono titolari, ma non riescono a reperirne sul mercato —:

se sia possibile inserire detti istituti tra le istituzioni pubbliche aventi diritto all'attribuzione di quote latte attinte dalla

riserva nazionale di cui all'articolo 2, comma 4, della vigente normativa.

(4-04667)

VALPIANA. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere:

come sia utilizzata la quota dell'otto per mille del gettito Irpef destinata dai contribuenti allo Stato italiano all'atto della compilazione della denuncia dei redditi;

quale sia stato il gettito per il 1994 e come concretamente queste entrate siano state impiegate;

a chi vengano eventualmente distribuite quote derivanti allo Stato dell'otto per mille.

(4-04668)

PIVETTI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Paese, a causa della fallimentare politica agraria degli ultimi anni, pur essendo un Paese importatore del quaranta per cento del prodotto consumato, è stato penalizzato dalla commissione europea, nel settore delle quote latte, con una multa che, per il quinquennio 1988-1993, è risultata pari a seimila miliardi di lire, poi ridotta, a seguito di trattative, a tremila-seicento miliardi di lire da versarsi in cinque rate;

per il 1996 è previsto il pagamento di una multa di quattrocentoventuno miliardi di lire, sempre per le eccedenze delle quote latte;

il Parlamento italiano aveva approvato nel 1992 la legge n. 468, che programmava fra l'altro, i termini di gestione delle quote latte, affidando compiti precisi all'Aima, alle associazioni di categoria ed a tutti gli operatori della filiera, dai produttori agli utilizzatori;

l'Aima ha gestito e gestisce finora in termini fallimentari la questione delle quote latte, facendo ricadere, per questo

suo comportamento, sui produttori e sugli utilizzatori del prodotto gli effetti negativi di questa gestione con danni gravissimi alle aziende ed al patrimonio produttivo del settore;

l'Aima, in modo specifico: non ha rispettato i termini previsti dalla legge n. 468 del 1992; non ha provveduto a pubblicare gli elenchi ufficiali che attribuiscono le quote latte ai singoli produttori entro i termini previsti dalla legge, ma lo ha fatto solo il 16 aprile 1996, al termine della campagna di commercializzazione del prodotto; ha pubblicato elenchi risultati pieni di errori e di arbitrarie attribuzioni di quote sbagliate ai produttori con la conseguenza che sono stati attivati su tutto il territorio nazionale un numero elevatissimo di contestazioni e ricorsi, che ad oggi risultano pari a quindicimila;

a tutt'oggi, la pubblicazione dei dati sulla reale quantità di latte prodotto in Italia è oggetto di pesante contestazione dai principali soggetti del settore, che considerano tali dati come non veritieri, in base ad elementi obbiettivi; questo comportamento dell'Aima rischia di far ricadere il pagamento della multa di 421 miliardi di lire su soggetti sbagliati o, comunque, di far gravare un carico eccessivo e non previsto su migliaia di aziende;

il nostro Paese ha ottenuto dall'Unione europea una proroga di pagamento della multa per le quote latte fino al 31 dicembre 1996 e l'autorizzazione per lo Stato italiano a erogare fino ad un massimo di ottanta miliardi di lire per fronteggiare l'emergenza finanziaria dei produttori di latte —:

con quali programmi e modalità concrete di intervento ed entro quali tempi il Ministro interrogato preveda di intervenire per ricostruire una situazione di chiarezza e di equanimità per tutti gli operatori del settore e le loro associazioni ed unioni di appartenenza;

in quali termini e tempi intenda utilizzare l'autorizzazione dell'Unione europea allo Stato italiano ad erogare fino ad

80 miliardi di lire per fronteggiare l'emergenza finanziaria dei produttori di latte.  
(4-04669)

CICU, MARRAS e MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese è forte l'evasione fiscale; le cause solo in parte sono da addebitare allo scarso senso civico dei cittadini, ma sono anche riconducibili alla farraginosità delle modalità di riscossione delle imposte da parte dello Stato ed a leggi fiscali non attuali;

occorrono oltre cinque anni affinché i cittadini acquisiscano i rimborsi sulla dichiarazione dei redditi, cui si aggiungono i ritardi dei rimborsi dell'Iva;

recentemente si è appreso che presso l'ufficio Iva di Cagliari giacciono ben oltre ottomila pratiche inevase, relative a rimborsi Iva di oltre cinque anni, per un ammontare di valore da rimborsare ai cittadini di alcune decine di miliardi;

i ritardi lamentati sono attribuibili alla carenza di personale, cui si aggiunge una mancata semplificazione dell'*iter* di rimborso per effetto della necessaria presentazione di numerosi documenti;

gli stessi ritardi pare siano pure imputabili al mancato trasferimento di fondi dal ministero alle sedi periferiche. Risulta infatti, che oltre cento decreti di rimborso per gli anni 1990-1991 sono giacenti nell'ufficio Iva di Cagliari per la mancanza della copertura finanziaria;

alle disfunzioni lamentate si aggiunge il fatto che, malgrado l'arretrato e le vistose carenze d'organico, ben cinque dipendenti sono stati comandati dalla sede di Cagliari a quella di Nuoro per smaltire l'arretrato dello stesso ufficio, sguarnendo ulteriormente l'ufficio di Cagliari;

la grave situazione economica in cui riversa la Sardegna, ed in particolare la provincia di Cagliari, condiziona le inizia-

tive produttive. I ritardi evidenziati per i rimborsi Iva, cui si aggiungono le spese derivanti dall'accensione di una garanzia fideiussoria per l'importo da rimborsare, costituiscono un freno per lo sviluppo imprenditoriale —:

quali siano i motivi dei ritardi del trasferimento dei fondi dal Ministero delle finanze alle sedi periferiche per i rimborsi Iva;

in quale logica razionale di funzionamento e di efficienza si inquadri il trasferimento dei cinque dipendenti dall'ufficio Iva di Cagliari a quello di Nuoro, pur esistendo nell'ufficio cagliaritano vistose carenze di organico e un arretrato di pratiche di riferite a oltre ottomila rimborsi;

quanto debbano aspettare i cittadini onesti e gli imprenditori onesti per acquisire quanto lo Stato ha introitato in più rispetto a quello che avrebbe dovuto ricevere. (4-04670)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un violento temporale avvenuto a Favara ha provocato lo scivolamento di un costone roccioso verso il centro abitato del paese, minacciando diverse abitazioni civili;

i circa trecento sfollati dalle abitazioni minacciate hanno già occupato sia l'aula consiliare sia la stanza del sindaco in segno di protesta contro l'immobilità degli enti preposti —:

quali atti concreti ed urgenti intenda porre in essere per risolvere tale pericolo per la pubblica incolumità. (4-04671)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Casaralta di Bologna hanno dato vita a proteste, presidiando l'uscita del locomotore ETR 500, al fine di

avere notizie in merito al futuro dell'azienda all'interno del gruppo Firema (si prevede infatti per il 1997 il dimezzamento delle ore rispetto al 1995);

il settore dei trasporti è in espansione, anche se aspetta certezze finanziarie e legislative;

a Bologna vi sono altre aziende manifatturiere del settore (la Breda Menarinibus) in transito dall'ex Efim alla Finmeccanica —:

se non intenda intervenire nel merito dei problemi della Casaralta;

quale sia il destino della Breda Menarinibus all'interno di Finmeccanica;

quali siano gli orientamenti del Governo nel settore manifatturiero dei trasporti. (4-04672)

STRADELLA, ROSSO e MAMMOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Getrag società tedesca leader mondiale nella produzione di cambi per autovetture, ha iniziato la realizzazione di un insediamento produttivo a Bari;

l'investimento previsto è di 430 miliardi di lire e darà occupazione a 780 lavoratori;

la Getrag aveva identificato due possibili siti adatti per questo insediamento: inizialmente Borgofranco d'Ivrea (Torino), e, in un secondo tempo, Bari;

la scelta definitiva è caduta su Bari, in quanto l'erogazione di denaro pubblico per questa iniziativa è stata enormemente sbilanciata a favore di tale sito. Infatti, per l'insediamento di Borgofranco, la Getrag avrebbe potuto ottenere dagli enti locali sino ad un massimo di cinquanta miliardi di lire, ottenendo invece per l'insediamento di Bari ben duecentotrenta miliardi, trenta dei quali dalla regione Puglia;

è emerso chiaramente che la scelta del sito è stata determinata solo ed esclu-

sivamente da questa enorme quantità di denaro pubblico erogato a fondo perduto;

Borgofranco è situato in Canavese, area inclusa nell'obiettivo 2 dell'Unione europea gravemente colpita da grave crisi occupazionale dovuta al continuo smantellamento di impianti produttivi, quali la Lancia di Chivasso e la Olivetti di Ivrea. L'insediamento Getrag avrebbe quindi offerto un contributo determinante per il rilancio dell'intera area —:

se l'erogazione di ben 230 miliardi di lire a favore dell'insediamento di Bari sia conferme alle regole e quindi alle limitazioni stabilite dai regolamenti comunitari.  
(4-04673)

LAMACCHIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che:

in data 28 aprile 1995, il provveditore agli studi di Cosenza comunicava al Sindaco del comune di Spezzano Piccolo che il ministero della pubblica istruzione — nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1995-1996 — aveva disposto la trasformazione della scuola media di Pedace in sezione staccata della scuola media di Spezzano Piccolo; a distanza di poco più di un anno, senza peraltro l'intervento di un provvedimento di revoca, lo stesso provveditore comunicava ai presidi e ai sindaci della provincia che la trasformazione sarebbe intervenuta in senso inverso;

la legge n. 241 del 1990 dispone l'obbligo di comunicazione dell'avvio di procedimento ai soggetti nei cui confronti il provvedimento finale è destinato a produrre effetti diretti; ciò nella fattispecie non è mai avvenuto, e nei confronti del comune di Spezzano Piccolo (che pure si era già attivato presso le autorità competenti per adeguare i locali e le attrezzature al nuovo assetto delineato inizialmente dal ministero), e nei confronti dei dipendenti impiegati presso la scuola media di detto comune (interessati dall'eventuale trasferimento che avrebbero subito in conse-

guenza del provvedimento, anche in vista della soppressione della relativa segreteria e presidenza);

il decreto-legge n. 323 del 1988 — relativo alla razionalizzazione ed alla riqualificazione della spesa nel settore della pubblica istruzione — stabilisce, all'articolo 2, i criteri per una corretta razionalizzazione della rete scolastica (tra i quali, si ricordano il numero degli alunni frequentanti, le previsioni di eventuali variazioni demografiche in atto nel territorio interessato, le esigenze socio-economiche del territorio stesso); ciò non è stato rispettato dal secondo provvedimento di trasformazione presentandosi la situazione, attualmente, come segue: *a)* la scuola di Spezzano Piccolo — secondo quanto risulta dalle rilevazioni relative all'anno scolastico 1995-1996 — ha dieci classi e circa centosettanta alunni, mentre la scuola di Pedace è composta da appena sei classi, per un numero complessivo di ottantotto alunni; *b)* il comune di Spezzano Piccolo — secondo le ultime rilevazioni Istat — registra un incremento della popolazione residente e/o scolastica, al contrario di quanto invece avviene nel comune di Pedace; *c)* la scuola media di Pedace si trova in una situazione di pieno isolamento geografico per i provenienti dal comune di Spezzano Piccolo, data la totale assenza di qualsiasi forma di collegamento diretto con la scuola, tramviaria e/o ferroviaria (con conseguenti enormi difficoltà anche per le più banali necessità organizzativo-burocratiche e didattiche, dovendosi infatti, per esse, far riferimento alla scuola di Pedace); *d)* il comune di Spezzano Piccolo si avvale di una struttura edilizia estremamente efficiente, notevolmente ampia e dotata di valide attrezzature didattiche e sportive;

l'ordinanza ministeriale 18 ottobre 1990, recante disposizioni sulla razionalizzazione ed istituzione di scuole ed istituti statali di istruzione secondaria ed artistica, dispone che i provvedimenti di soppressione, fusione o aggregazione delle scuole medie sono proposti ed adottati secondo un ordine di priorità basato sul minor numero di classi funzionanti che prenda in

considerazione di norma, prima le scuole medie con meno di nove classi (quale è, appunto, quella di Pedace) e solo successivamente quelle con meno di dodici classi (quale è quella di Spezzano Piccolo);

non è intervenuta alcuna motivazione atta a giustificare il contrasto tra i due provvedimenti adottati dal provveditore e dal Ministro, e ciò in pieno contrasto con l'articolo 3 della legge n. 241 del 1990, la quale, appunto, prescrive un'adeguata motivazione (Tar Piemonte, 28 febbraio 1995, n. 149) —:

quali siano le ragioni alla base di suddette violazioni di legge e conseguente eccesso di potere (per contraddittorietà e per illogicità manifesta) di cui all'interrogante sembra essere affetto il provvedimento in questione;

se intenda rivisitare la situazione alla luce dei sopraindicati elementi di fatto.

(4-04674)

CASCIO, ACIERNO, STAGNO D'ALCONTRES e FLORESTA. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministro delle finanze — direzione generale delle entrate — pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile 1995 — IV serie speciale n. 27 — è stata indetta una sessione di esami per il conseguimento dell'abilitazione alle funzioni di ufficiale di riscossione;

tale prova era da tenersi, presso le circoscrizioni giudiziarie sedi di procura della Repubblica presso ogni tribunale, entro sei mesi dalla data di pubblicazione del decreto in questione;

la commissione esaminatrice risulta nominata con provvedimento del procuratore della Repubblica, il quale la presiede, ed è composta da un funzionario dell'amministrazione finanziaria, dal pretore o vice-pretore del mandamento nel quale ha luogo l'esame e da due membri con particolare competenza in materia di riscossione di tributi;

per quello che è dato sapere, in Sicilia la detta sessione di esami è stata espletata, ad eccezione delle procure di Catania, Messina e Palermo;

su richiesta di una organizzazione sindacale, la procura della Repubblica di Palermo, con nota del 12 giugno 1996, protocollo n. 1680 del 996, ed a firma del procuratore aggiunto dottor Vittorio Aliquò, ha comunicato di non poter dar luogo alla prevista e rituale nomina della Commissione esaminatrice, in quanto il numero delle domande (oltre seimilacinquecento), gli altri « impegni di lavoro che gravano magistrati e funzionari », la mancanza di locali nel palazzo di giustizia di Palermo, la correzione delle prove di esame e l'espletamento delle prove orali, porterebbero a « distrarre totalmente un magistrato per molti mesi e forse più di un anno, con conseguenze, per colmo, estremamente dannose e paralizzanti di molte inchieste che riguardano direttamente la sicurezza dei cittadini »;

sempre nella predetta nota della procura della Repubblica di Palermo si legge che « tutti i magistrati dell'ufficio hanno espresso per iscritto la loro indisponibilità ad assumere l'incarico »;

pertanto, si conclude sempre nella predetta nota, sarebbe opportuno « un ritocco legislativo » per l'espletamento dell'esame in questione;

la sessione di esami, così come indetta, non può non essere non espletata;

per la sola procura della Repubblica di Palermo sono state presentate, come detto, oltre seimilacinquecento domande;

la tipologia professionale scaturente dalla abilitazione del detto esame, potrebbe dare in Sicilia, ed in particolare a Palermo e provincia, uno sbocco occupazionale per oltre cento unità —:

per quali motivi a tutt'oggi presso le procure di Catania, Messina e Palermo non si è provveduto alla nomina della commis-

sione esaminatrice per il conseguimento dell'abilitazione alle funzioni di ufficiale di riscossione;

se risponda al vero che già dal 10 maggio 1995 la procura della Repubblica di Palermo ha prima informato e poi sollecitato il Consiglio Superiore della Magistratura, il Ministro delle finanze ed il Ministro di grazia e giustizia sulle difficoltà che rendevano impossibile l'espletamento dell'esame di cui sopra;

se sia vero che il Consiglio Superiore della Magistratura, il Ministro delle finanze e il Ministro di grazia e Giustizia già dal 18 gennaio 1996 siano venuti a conoscenza che la procura della Repubblica di Palermo non avrebbe più proceduto ad atti per l'espletamento delle prove di esami in questione;

in caso affermativo, quali provvedimenti abbiano adottato e intendano adottare il Ministro delle finanze e il Ministro di grazia e giustizia. (4-04675)

SANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la corruzione costituisce un ostacolo al normale esercizio del credito e l'*insider trading* potrebbe rappresentare l'aspetto macroscopico di un uso poco corretto delle informazioni bancarie;

gli strumenti di repressione dell'attività di *insider trading* in Italia sono pressoché inesistenti;

la conoscenza dei rapporti tra banche e società quotate in borsa potrebbe essere utilizzata al fine di conseguire illeciti guadagni —:

se non ritenga opportuna l'istituzione di un apposito albo cui siano iscritti tutti coloro che per ragioni legate alla propria attività professionale (membri di consigli di amministrazione e di Collegi sindacali delle banche italiane), possano venire in possesso di notizie atte a turbare il corretto andamento della borsa;

se, ulteriormente, non ritenga opportuno adottare una normativa atta a rendere obbligatoria per i suddetti soggetti la pubblicità delle proprie situazioni patrimoniali e di reddito, così come avviene per i parlamentari della Repubblica.

(4-04676)

MALGIERI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non ritenga:

di dover porre in essere tutte le necessarie procedure per avviare la costituzione della galleria d'arte moderna e contemporanea a Napoli, proposta di recente rilanciata dal critico Jean-Noel Schifano, direttore dell'Istituto Grenoble;

se non ritenga che la predetta galleria, in linea con le tendenze più all'avanguardia, debba assomigliare quanto più possibile ad un centro polifunzionale, come il *Centre Pompidou* di Parigi. (4-04677)

MALGIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se non ritenga di dover disporre presso le competenti strutture dell'Enel i necessari ed urgenti accertamenti volti a tranquillizzare i cittadini di Polla (Sa), fortemente preoccupati per la presenza in località Belvedere di un elettrodotto dal quale — sembra — si sprigionerebbero flussi magnetici nocivi alla salute dei residenti. (4-04678)

BAMPO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i contratti che permettono ai consorzi di bonifica di utilizzare l'acqua dei laghi della provincia bellunese per irrigare le colture scadono nel 1996;

questa potrebbe essere l'occasione perché gli amministratori locali, le comunità montane e la provincia si attivino concretamente per la soluzione del problema dei prelievi idrici;

attualmente, la provincia di Belluno si è fatta carico di gestire il problema che riguarda lo sfruttamento del lago e la rinegoziazione dei disciplinari di captazione delle acque a scopo idroelettrico e irriguo che vengono quest'anno in scadenza;

tutti gli sforzi delle amministrazioni locali perché il bacino nei mesi estivi fosse tenuto alla quota massima di 385 metri sul livello del mare, non sono stati sempre sufficienti a bloccare i prelievi delle acque del lago di Santa Croce, soprattutto quando si sono verificati prolungati periodi di siccità —:

se non ritenga necessario intervenire con precise azioni volte alla salvaguardia del lago di Santa Croce e quali siano i risultati della commissione di studio per il lago di Santa Croce costituita due anni fa e formata dalla provincia, dalla comunità montana dell'Alpago, dai comuni Alpagoti, dall'Enel, dai consorzi irrigui e da un rappresentante del bacino dell'alto Adriatico, coordinata dalla regione. (4-04679)

CEREMIGNA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — pre-messo che:

la situazione economica della provincia di Frosinone, in particolare del bacino industriale di Anagni, è interessata da un processo di deindustrializzazione;

gli iscritti al collocamento, in costante aumento, sono oggi oltre 65000;

la sospensione delle agevolazioni statali, a sostegno delle aree industriali deboli, ha scoraggiato gli investimenti nel territorio;

la Videocolor di Anagni è la più importante fabbrica del Nord della Ciociaria,

con 230 dipendenti diretti ed un indotto che interessa circa altri 500 lavoratori;

la Videocolor di Anagni fa parte del gruppo Thomson (che ne è proprietario al cento per cento) nazionalizzata francese, interessata al processo di privatizzazione in atto del citato gruppo;

la privatizzazione del gruppo Thomson accelera i fenomeni di globalizzazione e determina il confronto tra produttori a livello continentale. In tale contesto, la competitività diventa fattore essenziale per non subire i processi di delocalizzazione, a tutto danno dei livelli occupazionali dell'area industriale di Anagni;

esiste un allarme generale nel territorio, espresso a tutti i livelli dagli operatori pubblici e privati (amministratori locali, industriali e sindacati) —:

se risulti quale sia lo stato degli atti relativi alla privatizzazione del gruppo Thomson, con particolare riferimento al settore Multimedia (elettronica civile), che interessa la Videocolor di Anagni.

(4-04680)

DELL'ELCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in materia ambientale, ha assunto particolare rilievo la situazione dei titolari di impianti di molitura di olive;

infatti, il decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, prevedeva la presentazione di una domanda di autorizzazione allo smaltimento dei reflui del suolo da parte dei titolari di impianti aventi natura di insediamenti produttivi;

il citato decreto è decaduto, non essendo stato convertito in legge;

tale evenienza determina una situazione di grave incertezza, di notevole disagio e di sostanziale impedimento all'ordinato e tranquillo svolgimento dell'attività di raccolta e di molitura delle olive;

l'Abruzzo, per l'imminenza dell'attività, stagionale di raccolta delle olive, è una delle regioni in cui più negativamente si riflette la grave lacuna normativa, sul piano economico e occupazionale, in particolare nelle aree a vocazione olivicola;

è pertanto assolutamente urgente predisporre interventi utili a rimuovere la deleteria emergenza, che penalizza i titolari di impianti di molitura —:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare tranquillità, agli operatori economici del settore e per scongiurare le conseguenze preoccupanti della critica situazione rappresentata. (4-04681)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Cassino (FR), è dotata di una vasta area archeologica ai piedi del colle di Montecassino, su cui sorge l'omonima abbazia, risalente all'età dell'impero romano;

confinante con essa è la rupe, sede della rocca da cui dipartivano le mura che cingevano l'antico borgo medievale di Cassino, poi distrutto dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale;

sia i reperti dell'età romana che la rocca con i resti dell'antico borgo rappresentano una ricchezza monumentale e archeologica di grandissimo valore;

purtroppo, la miopia ed il disinteresse di gran parte degli amministratori che nell'ultimo mezzo secolo hanno amministrato la città hanno consentito alle speculative attività umane di deturpare l'area archeologica, rendendola sede di numerose opere abusive e deturpanti;

in questi ultimi giorni, però, qualcosa sta cambiando: sia le autorità comunali che quelle ministeriali hanno dato il via ad una apprezzabile opera di bonifica e recupero dell'area archeologica. Interessanti progetti di ristrutturazione sono stati finanziati e la loro realizzazione riporterà

alla luce splendide realtà monumentali e culturali, a tutto beneficio della tutela dei beni storici, della città e dell'occupazione;

a questa auspicabile attività di recupero, però, sembra non accompagnarsi una seria concertazione degli interventi proposti dal comune e dalla soprintendenza per i beni culturali ed ambientali;

l'amministrazione, che nel frattempo sta procedendo a espropriare e abbattere le costruzioni abusive sorte sui resti archeologici, quali il teatro e l'anfiteatro romani e la tomba gentilizia di Ummidia Quadratilla, starebbe concedendo autorizzazioni edilizie ad altri privati che, in altro luogo adiacente, starebbero iniziando a edificare nuove opere capaci di arrecare danni diretti ed identici a quelli provocati in precedenti interventi abusivi;

la soprintendenza interessata starebbe procedendo a dotare l'area archeologica di una recinzione dal costo di oltre mezzo miliardo —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga, in ogni caso, di voler verificare con quali modalità si possano sinergicamente utilizzare le risorse comunali e statali per un migliore e completo recupero dell'area archeologica citata;

se si possa, nel rispetto della legislazione vigente, evitare che manufatti sorgano *ex novo* nei pressi dell'area oggetto di recupero;

se non sia possibile prevedere ulteriori risorse pubbliche per permettere l'esecuzione di interventi completi, omogenei e veloci. (4-04682)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le regioni italiane, con apprezzabile tempestività e chiaro senso di buona volontà, si stanno attivando per rendere applicabili tutte le misure previste dal regio-

lamento CEE 2078/92 in materia di agricoltura integrata, biologica e sostenibile;

pur accogliendo con favore questa reale volontà operativa, si deve far notare come, in tutto il relativo processo di legislazione regionale, manchi un coordinamento globale. Ogni regione tende a rendere operative tecniche agronomiche che spesso non trovano corrispondenza con le medesime delle altre regioni confinanti;

paradossalmente, si creano sperequazioni ingiustificate e situazioni di concorrenza sleale tra agricoltori di diversi territori, che, nel rispetto dello stesso regolamento citato, debbono attuare tecniche diverse per identiche produzioni agricole;

il problema assume caratteri tragici quando le incongruenze colpiscono agricoltori aventi parti di aziende in territori di confine regionale, allorquando sono costretti a disporre tecniche differenti, anche economicamente, a seconda di dove è posta la coltura di riferimento;

illuminante a tal proposito è il caso della conduzione dei vigneti riformata dal dottor Matteo Marengi, nel suo editoriale pubblicato sul numero 10 della rivista di agricoltura *Terra e vita*. Sarebbe opportuno che queste storture venissero al più presto eliminate, anche per permettere un controllo più mirato ed attendibile sulla corretta applicazione che le regioni fanno del regolamento CEE 2078/92 —:

se non ritenga necessario approfondire il problema di cui in premessa e mettere in atto le opportune contromisure per omogeneizzare l'applicazione del regolamento CEE 2078/92 su tutto il territorio nazionale, evitando che si creino innaturali fenomeni sperequativi tra agricoltori di diverse regioni e, contemporaneamente, si possa controllare più efficacemente la corretta applicazione del regolamento.

(4-04683)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge 3 maggio 1982, n. 203, fissa in quindici anni la durata minima dei contratti di affitto a coltivatore diretto, ponendo l'inizio dell'annata agraria di riferimento per la validità dei nuovi contratti all'11 novembre 1982;

il prossimo 10 novembre 1996 scadranno i contratti di affitto stipulati nella citata annata agraria;

molti coltivatori, con le proprie famiglie, i propri mezzi di conduzione e il loro prezioso patrimonio zootecnico rischiano di essere messi sulla strada;

per rinnovare i contratti in scadenza, ammesso che i locatori lo vogliano, già vengono stabiliti nuovi canoni difficilmente sostenibili da che trae reddito dall'attività agricola, decretando di fatto uno sfratto automatico;

vi sono vive preoccupazioni e forti tensioni in moltissimi territori a vocazione agricola del paese;

centinaia di famiglie e di imprenditori agricoli, dopo aver investito ingenti risorse per migliorare le strutture agricole prese in affitto, tra pochi giorni potrebbero vedere vanificati i loro sforzi;

mai come in questa circostanza è improcrastinabile un intervento del Governo, che, come prontamente fatto per gli affitti civili, dovrebbe emanare un decreto di proroga degli affitti a coltivatore in scadenza il 10 novembre 1996 e, contemporaneamente, introdurre nella materia misure per contrastare le squallide e truffaldine procedure che permettono l'affitto di fondi rustici per soli scopi speculativi e non per le nobili finalità previste dalle attuali norme in materia, ciò in attesa che venga varata dal Parlamento una nuova legge di riordino degli affitti a coltivatore diretto (già in discussione presso la XIII Commissione agricoltura della Camera dei deputati e rallentata nella definizione a causa della sessione di bilancio, che occupa gli attuali lavori della Camera) —:

se non intenda adottare provvedimenti atti a prorogare gli affitti a coltiva-

tore diretto in scadenza il 10 novembre 1996 e, contemporaneamente, introdurre norme antispeculative e procedure di più efficace controllo per contrastare ed eliminare i frequenti casi di affitto improprio, aventi natura e finalità esclusivamente utilitaristiche;

se, in attesa di questo provvedimento, non ritenga necessario dare concrete rassicurazioni a quelle centinaia di famiglie che stanno per essere sfrattate dalle aziende da loro condotte ed attendono con trepidazione una nota ufficiale del Governo in ordine alla sua volontà di garantire la proroga degli attuali affitti a coltivate in scadenza. (4-04684)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in questi travagliati mesi della vita economica e politica della nostra Repubblica, mentre a tutte le categorie sociali e produttive dei settori fondamentali della nazione (imprenditoria, commercio ed amministrazione) vengono concessi riconoscimenti e spazi adeguati per far esprimere le loro rivendicazioni, al settore agricolo non si assicura alcuna visibilità. Ne è una conferma l'assordante silenzio che si ascolta in questi giorni di vivace confronto politico e l'inosservata mancanza dei rappresentanti di categoria al patto per l'occupazione degli ultimi giorni;

in pochi mesi il comparto agricolo italiano ha dovuto sopportare colpi e sacrifici inusitati; sulle spalle degli agricoltori si sono scaricati costi pesantissimi che hanno messo in crisi piani colturali, progetti programmati di investimenti e produzioni di prossimo realizzo, a tal punto da paralizzare tutto l'indotto alimentato dalle produzioni agricole. Le vicende « mucca pazza » e « botulismo » hanno determinato contraccolpi alle filiere zootecniche, le cui devastanti conseguenze si dovranno scontare ancora per molti mesi; il flusso finanziario del settore si è interrotto e gli imprenditori agricoli vivono nella con-

dizione drammatica di mancanza di liquidità, assai necessaria per le prossime campagne di semine autunnali-invernali, impossibilità di effettuare investimenti immediati, ed impegni scaduti o in scadenza non onorabili, se non ricorrendo a finanziamenti poco « ortodossi »;

da ultimo, a peggiorare il già triste quadro, sono giunte la multa per il superamento della quota latte nazionale e le tragiche conseguenze degli ultimi eventi calamitosi dell'ottobre 1996. È solo per l'indole tranquilla dell'agricoltore e per il suo carattere coriaceo ed incassatore, che fino ad oggi il mondo agricolo non ha ancora manifestato una comprensibilissima protesta o rivolta, ma la misura è colma e se il Governo non interverrà tempestivamente per ridare ossigeno al settore agroalimentare, si rischia di dare un colpo letale all'economia nazionale e di portare alla rivolta i nostri pacifici agricoltori —:

se non intenda interessare i Ministri competenti in materia, affinché provvedano a: 1) accelerare i meccanismi per la concessione delle provvidenze spettanti per i danni subiti da eventi calamitosi, visto che vi sono casi pregressi non ancora definiti; 2) bloccare, con misure idonee, la crescita dei prezzi dei prodotti intermedi e dei carburanti usati in agricoltura, divenuti ormai onerosissimi ed insostenibili.

(4-04685)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in questi travagliati mesi della vita economica e politica della nostra Repubblica, mentre a tutte le categorie sociali e produttive dei settori fondamentali della nazione (imprenditoria, commercio ed amministrazione) vengono concessi riconoscimenti e spazi adeguati per far esprimere le loro rivendicazioni, al settore agricolo non si assicura alcuna visibilità. Ne è una conferma l'assordante silenzio che si ascolta in questi giorni di vivace confronto politico e

l'inosservata mancanza dei rappresentanti di categoria al patto per l'occupazione degli ultimi giorni;

in pochi mesi il comparto agricolo italiano ha dovuto sopportare colpi e sacrifici inusitati; sulle spalle degli agricoltori si sono scaricati costi pesantissimi che hanno messo in crisi piani colturali, progetti programmati di investimenti e produzioni di prossimo realizzo, a tal punto da paralizzare tutto l'indotto alimentato dalle produzioni agricole. Le vicende « mucca pazza » e « botulino » hanno determinato contraccolpi alle filiere zootecniche, le cui devastanti conseguenze si dovranno scontare ancora per molti mesi; il flusso finanziario del settore si è interrotto e gli imprenditori agricoli vivono nella condizione drammatica di mancanza di liquidità, assai necessaria per le prossime campagne di semine autunnali-invernali, impossibilità di effettuare investimenti immediati, ed impegni scaduti o in scadenza non onorabili, se non ricorrendo a finanziamenti poco « ortodossi »;

da ultimo, a peggiorare il già triste quadro, sono giunte la multa per il superamento della quota latte nazionale e le tragiche conseguenze degli ultimi eventi calamitosi dell'ottobre 1996. È solo per l'indole tranquilla dell'agricoltore e per il suo carattere coriaceo ed incassatore che fino ad oggi il mondo agricolo non ha ancora manifestato una comprensibilissima protesta o rivolta, ma la misura è colma e se il Governo non interverrà tempestivamente per ridare ossigeno al settore agroalimentare, si rischia di dare un colpo letale all'economia nazionale e di portare alla rivolta i nostri pacifici agricoltori —:

se il Ministro non intenda intraprendere urgenti provvedimenti per riportare tranquillità nel settore agricolo, attivandosi al fine di: *a)* rivedere le modalità di applicazione della multa sulle quote latte; *b)* avviare una seria inchiesta ministeriale per accertare i veri motivi ed i veri responsabili che hanno determinato il superamento della quota latte nazionale, visto che gli agricoltori non sono aumentati nel 1996,

non sono aumentate le lattifere né si è verificato il miracoloso prodigio di un aumento produttivo delle lattifere esistenti; *c)* avanzare alla commissione europea la richiesta di un aumento della quota latte assegnata all'Italia, vista l'insufficienza di quella attuale; *d)* emanare un provvedimento urgente per evitare che migliaia di affittuari di fondi rustici finiscano sulla strada, in vista della prossima scadenza dei contratti stipulati quindici anni fa.

(4-04686)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Italia, dal 1991, diverse società, tra le quali la Ivpc di Avellino, che operano nel campo della realizzazione di impianti eolici, hanno sviluppato un programma di grossi investimenti, in particolare nelle zone depresse dell'appennino apulo-campiano;

il 19 luglio 1996 è stato emanato, dal ministro dell'industria, un decreto che pone a forte rischio i citati investimenti;

tale decreto costituisce una concreta minaccia per l'ottenimento dei finanziamenti necessari alla realizzazione dei progetti, posti in essere alla luce di precedenti disposizioni normative, quali le leggi n. 9 del 1991 e n. 10 del 1991, il provvedimento Cip n. 6 del 1992, il decreto ministeriale 4 agosto 1994, il decreto ministeriale 25 settembre 1992 e, soprattutto, la legge n. 481 del 14 novembre 1995;

le disposizioni normative antecedenti il decreto ministeriale del 19 luglio 1996 hanno incentivato i programmi di investimento che, ad oggi, hanno già consentito la realizzazione di alcune centrali eoliche, tra le quali Castelnuovo della Daunia, Alberona, Sant'Agata di Puglia, Monfalcone, Val Fortore, che, oltre a soddisfare la riconosciuta esigenza di una energia pulita, hanno permesso, in un momento particolarmente delicato per l'economia e l'occupazione, un'attività lavorativa che, nella fase di realizzazione, ha interessato centi-

naia di addetti e nella fase di gestione procurato assunzioni per decine di operatori;

la rinuncia a tale programma sarebbe quindi non solo un grave danno per le aziende che hanno già sostenuto investimenti di rilievo, ma anche un forte danno per l'intera collettività del Mezzogiorno e per la concreta realizzazione di energia pulita —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per garantire a tutte le aziende interessate alla realizzazione di impianti eolici i necessari finanziamenti, che ove mancassero, aggraverebbero una situazione di crisi in aree già notoriamente depresse. (4-04687)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e Università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale del policlinico Umberto I, dottor Tommaso Longhi, ha presentato un esposto in data 8 novembre 1994 alla Corte dei conti, relativo all'indennità ex articolo 31 al personale dell'università «La Sapienza» di Roma, pagate dal rettore Tecce in difformità al parere del Consiglio di Stato, senza i finanziamenti relativi negati dalla regione Lazio e senza che i mandati del mese di settembre al mese di dicembre 1994 fossero stati firmati né dal direttore citato né dal direttore amministrativo, né dal ragioniere capo;

in seguito a detto esposto, la Corte dei conti ha inviato due inviti a dedurre al rettore Tecce, in data 26 gennaio e 20 febbraio 1995, e, recentemente, lo ha citato a giudizio;

la Banca di Roma, ente dell'università «La Sapienza» di Roma, avrebbe comunque disposto il pagamento dell'illegittima indennità al personale del policlinico Umberto I per un valore pari a diversi miliardi;

il decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modifiche, intervenute in tempi

antecedenti i fatti, citati, agli articoli 3, 17 e 19 ripartisce le competenze tra gli organi di governo e la dirigenza nelle amministrazioni pubbliche;

il decreto legislativo n. 502 del 1992, all'articolo 4 equipara i policlinici universitari alle aziende ospedaliere, pur nel rispetto dei fini istituzionali —:

se siano stati già informati del fatto e sulla base di quali norme il solo Rettore abbia potuto firmare i mandati e la Banca di Roma disporre comunque il pagamento. (4-04688)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Lidia Bonomo, nata a Palermo il 22 maggio 1952 (invalida civile al 67 per cento), è iscritta dal 30 aprile 1984 nelle liste di collocamento obbligatorio *ex lege* n. 482 del 1968;

in data 14 maggio 1996 è stata convocata dall'ufficio del collocamento nelle cui liste è iscritta ricevendo nulla osta di presentazione;

in data 16 maggio 1996 si è presentata su convocazione alla « Rti spa » — (gruppo Mediaset) per eventuale assunzione;

in pari data, invece, non ha ricevuto alcun tipo di considerazione (ai fini dell'assunzione) né dei titoli, né delle passate esperienze lavorative;

nonostante telegramma inviato il 20 maggio 1996 al capo del personale della « Rti spa », non è stata chiamata per riscontro e/o definizione della pratica entro i termini previsti e, ritenendosi non assunta (se pur senza motivazione scritta), si è nuovamente iscritta al collocamento;

episodi del genere accadono quotidianamente in dispregio delle legittime aspettative di lavoro —:

quale sia lo stato di attuazione della legge n. 482 del 1968 e se essa possa essere così macroscopicamente aggirata attra-

verso la semplice convocazione del soggetto avente titolo, senza alcun seguito in termini di assunzione. (4-04689)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

l'isterectomia totale è uno degli interventi più frequenti della chirurgia ginecologica, tanto più che da diversi anni è stata abbandonata l'abitudine di asportare il solo corpo uterino in quanto: a) il collo uterino rappresenta il segmento dell'organo a più elevato rischio per insorgenza di carcinoma; b) il collo uterino non è importante per la statica pelvica ed è sede di processi flogistici che determinano bruciori, perdite, etc. Le ovaie vengono asportate sistematicamente nelle donne in postmenopausa che necessitano di isterectomi. È inoltre da molti anche consigliata la rimozione delle ovaie di donne fertili di età superiore ai quarantacinque anni;

per quanto riguarda il carcinoma ovarico, non è possibile la diagnosi precoce, essendo questo a lungo asintomatico e la sua prognosi rimane molto deludente: solo il 25 per cento circa delle pazienti trattate supera i cinque anni di vita;

stabilito che i carcinomi ovarici sono le neoplasie dei genitali femminili che danno la più elevata mortalità, è provato da alcune statistiche che l'annessectomia sistematica associata all'isterectomia dopo i quarantacinque anni salverebbe almeno tre pazienti su diecimila. Altre statistiche darebbero fino a tre vite salvate su mille laparotomizzate;

emerge parallelamente dal mondo femminile una preoccupante denuncia di carente informazione preventiva della paziente rispetto a questo tipo di intervento, con conseguenze traumatiche anche pesanti sul piano psicologico —:

se intenda sviluppare preventivamente con la donna colpita da tumore un'adeguata informazione sui motivi per cui vengono asportate ovaie ancora funzionanti e sane e sui relativi rischi in cui

si può incorrere evitando tale asportazione, fatta salva comunque la possibilità della paziente di opporsi alla loro rimozione rimandando la menopausa a processi fisiologici. (4-04690)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo sciopero proclamato dai capi stazione nelle giornate del 24 e 25 ottobre 1996, ha avuto effetti devastanti ed ha determinato enormi disagi agli utenti a causa della assoluta impossibilità da parte degli stessi di poter ottenere notizie sui convogli viaggianti e su quelli soppressi;

infatti, il numero verde 1478/88088 è risultato occupato fin dalle prime ore della serata del 24 ottobre e, stante la centralizzazione del servizio informazioni alla clientela, gli utenti non hanno potuto avere alcuna informazione —:

quali urgenti misure si intendano attuare per fornire, in caso di proclamazione di sciopero, un'adeguata e tempestiva informazione all'utenza. (4-04691)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'apertura di quella che viene definita « tangentopoli 2 », sta portando alla luce possibili e gravi abusi commessi dai vertici delle Ferrovie dello Stato spa;

nell'ultimo decennio, migliaia di miliardi sono stati concessi alle Ferrovie dello Stato spa per portare avanti un colossale sviluppo del piano nazionale dei trasporti ferroviari;

da esso è scaturita la realizzazione della nuova rete di collegamento superveloce;

alla fine del 1993 veniva approvata la realizzazione della tratta superveloce Roma-Napoli. Questo progetto è stato oggetto

di attenzione da parte di numerosissimi atti parlamentari, denunce legali, opposizioni di varia natura;

a tutto ciò non è mai stato dato idoneo riscontro. Solo l'omertà dei concessionari del progetto Tav e di molti uffici del Ministero dei trasporti e della navigazione hanno permesso una fittizia sospensione delle costanti denunce nel frattempo messe in atto;

con l'apertura dell'inchiesta dei magistrati di La Spezia, l'arresto del procuratore di Cassino, le dimissioni del presidente di una delle società appaltatrici, la scoperta di fatti anomali commessi da qualche amministratore del cassinato, come riportato nel corso della trasmissione « Striscia la notizia » dell'11 ottobre 1996, si rafforza la necessità di ottenere tutti quei chiarimenti, sollecitati fino a qualche anno fa, circa alcune anomalie che affliggono il progetto Tav Roma-Napoli, chiarimenti mai forniti —

quali motivi tecnici, funzionali e realizzativi abbiano comportato la deviazione dalla rettilineità della tratta superelevata Roma-Napoli nel territorio del cassinato, dove la stessa si distacca dalla retta autostradale per andare ad attraversare delicate zone rurali e densamente popolate del comune di Pignataro Interamna;

se siano tutte legittime le procedure di appalto e di affitto dei fondi privati per l'albergo dei mezzi d'opera, nonché le previste opere di salvaguardia ambientale messe in atto dalle società appaltatrici, in particolare nell'area del cassinato.

(4-04692)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i commercianti di Pescara, Montesilvano e Città Sant'Angelo hanno annunciato nei giorni scorsi scioperi e manifestazioni per protestare contro il fatto che l'ipermercato di Città Sant'Angelo (PE) sia stato autorizzato all'apertura nei giorni festivi

per quasi tutto l'anno, facendo così concorrenza sleale agli altri esercizi commerciali della zona, più piccoli, cui viene consentita l'apertura festiva solo nei brevi periodi estivi;

tale autorizzazione all'ipermercato, che si inserisce nel quadro di una lunga serie di autorizzazioni ed agevolazioni « particolari » di cui ha goduto sin da prima della sua apertura (e su cui andrebbe fatta piena luce!), non appare in alcun modo giustificata in quanto, pur volendo considerare Città Sant'Angelo come comune turistico, in ogni caso la stagione turistica ha solo una durata molto inferiore a quella autorizzata;

sarebbe necessario che le autorità preposte limitassero l'orario di apertura dell'ipermercato di Città Sant'Angelo, specie quello relativo ai giorni festivi, in modo da omogeneizzarlo all'orario cui sono sottoposti tutti gli altri esercizi commerciali della zona, sì da evitare sperequazioni di trattamento che determinano un anomalo dirottamento degli acquirenti verso un solo megaesercizio, peraltro già privilegiato in passato sia nella fase di autorizzazione all'apertura, sia per interventi pubblici effettuati sulla viabilità, modificata al servizio dell'ipermercato in parola —

se ritenga legittimo che venga consentita ad una megastruttura commerciale rimanere aperta per quasi tutto l'anno, anche nei giorni festivi, sottraendo così clientela e lavoro a tutti gli altri esercizi commerciali dei comuni limitrofi;

quali iniziative intenda assumere per garantire la sopravvivenza dei piccoli esercizi commerciali rispetto all'invadenza della grande distribuzione. (4-04693)

SCOCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'economia della provincia di Rieti esiste un solo polo industriale, che costituisce il maggiore centro d'attrazione occupazionale del territorio e che trova la sua collocazione proprio nel territorio di

questo comune; in tale area, infatti, sono concentrate numerose industrie di grandi dimensioni, che operano a livello nazionale ed internazionale;

purtroppo l'occupazione industriale, che ha subito una sensibile contrazione a livello nazionale, si è drammaticamente ridotta anche in questa provincia;

lo stato di crisi incipiente di molte industrie presenti sul territorio (Lombardini, Alcatel, Vanossi, Conforti), ed il trasferimento di altre (*Texas Instruments*), hanno reso lo stato dell'occupazione locale non più sostenibile. Infatti, le ultime risultanze statistiche, dedotte dai dati relativi ai lavoratori iscritti presso le liste di collocamento, senza perciò comprendervi lavoratori licenziati o posti in mobilità dalle grandi aziende in crisi, denunciano un tasso di disoccupazione pari al 20 per cento con un valore per la disoccupazione giovani del 58 per cento;

così, buona parte della popolazione attiva è stata spinta a ricerca un'occupazione lontano da Rieti, data la scarsità di offerta locale, nella città di Roma e nella provincia di Terni, che rappresenta, ancora, un centro di attrazione per la presenza delle acciaierie;

si aggiunga che il profilo aspro e montuoso del territorio è, certamente, un serio ostacolo ai collegamenti interni della provincia e con il resto del Paese; tutto questo costituisce un forte deterrente per gli investimenti produttivi industriali, scoraggiati dagli alti costi dei trasporti;

in questo contesto si inserisce la paventata, ed ancora non smentita, decisione di trasferire altrove l'aeroporto militare « Ciuffelli » di Rieti, che rappresenta, almeno allo stato attuale, una delle poche realtà « produttive » della zona;

infatti, oltre a fornire un elemento di prestigio al territorio, il dislocamento aeroportuale procura un notevole beneficio all'indotto economico dell'intera zona, ove numerose sono le ditte che lo riforniscono di materiali e servizi;

l'ipotizzato smantellamento precluderebbe, inoltre, la realizzazione di una base della protezione civile nell'Italia centrale, che troverebbe altresì nell'aeroporto, un comodo ed agevole supporto logistico per gli elicotteri del corpo forestale dello Stato, ivi presenti —:

come intenda risolvere la questione, tenendo presente che, diversamente, un potenziamento dell'aeroporto di Rieti mediante la dislocazione del centro militare di volo a Vela, che da un punto di vista operativo e volovelistico troverebbe nel territorio reatino le condizioni meteorologiche più congeniali, e che invece è attualmente ubicato presso l'aeroporto di Guidonia, quindi in uno spazio aereo pericolosamente affollato dalla vicina presenza dell'aeroporto di Roma-Ciampino, sarebbe di grande sostegno all'economia della provincia, già strenuamente provata da molti altri fattori contingenti. (4-04694)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'autorità giudiziaria svizzera ha promosso una rogatoria internazionale per l'acquisizione di atti e documenti relativi al procedimento penale cosiddetto « *Moro quater* », attinenti alla posizione di Alvaro Emanuele Baragiola, nato il 7 maggio 1955 e fino al 28 gennaio 1987 Lojacono, cittadino svizzero attualmente detenuto in Svizzera;

la procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma, in data 18 novembre 1994, ha chiesto alla Corte di appello di dichiarare esecutiva la rogatoria e ad emettere provvedimenti del caso per l'esecuzione della stessa, limitatamente alla richiesta di copia conforme delle deposizioni rese da testi e coimputati nel procedimento « *Moro quater* » in relazione alla posizione processuale del Baragiola (Lojacono);

a quanto risulta ai difensori dell'imputato, la commissione rogatoria è stata trasmessa direttamente dall'autorità giudi-

ziaria elvetica all'autorità giudiziaria italiana secondo una procedura che la convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale (Ceag, Strasburgo, 20 aprile 1959) autorizza per ragioni di urgenza, quali scadenza termini, particolari necessità istruttorie, rischi di prescrizioni;

nel caso in specie non sussistono tali ragioni, essendo Baragiola attualmente detenuto in Svizzera in esecuzione di pena per condanna relativa ad altri fatti;

Baragiola è attualmente indagato dal pubblico ministero di Lugano che, con decreto del 29 maggio 1989, ha disposto la sospensione del procedimento nei suoi confronti;

l'autorità giudiziaria elvetica ha formulato domanda di rogatoria nell'ottobre 1994, epoca nella quale il dibattimento di primo grado del cosiddetto « Moro-*quater* » era ancora in corso;

a causa della procedura d'urgenza adottata dall'autorità elvetica, il Baragiola non è stato informato della commissione rogatoria, così come non sono stati informati i suoi legali in Svizzera;

affinché la Corte di appello di Roma possa decidere in merito alla richiesta di rogatoria, la Corte medesima deve fissare udienza, della quale i difensori di Baragiola non sono stati informati, così come non è stato informato l'imputato;

l'autorità giudiziaria svizzera, in data 20 ottobre 1993, aveva respinto una commissione rogatoria promossa dalla Corte di appello di Roma sulla base della Ceag a motivo che l'interessato « e comunque indagato nei procedimenti penali davanti alla Corte di assise di Roma per fatti per i quali il ministero pubblico di Lugano ha pure proceduto nei suoi confronti dichiarandone attualmente la sospensione »;

tale decisione è stata assunta dall'autorità giudiziaria elvetica poiché, avendo essi stabilito la propria competenza sulla fattispecie, non poteva ammettere un altro atto penale nella sua giurisdizione senza violare il principio secondo il quale non

può esserci un doppio procedimento nei confronti della stessa persona per gli stessi fatti;

secondo l'ordinamento elvetico, in Svizzera può essere applicata la legge straniera se è più favorevole all'imputato; tale può essere il caso, poiché il codice di procedura penale prevede riduzioni di pena per il rito abbreviato. E in tale circostanza si determinerebbe pienamente la coesistenza di due procedimenti penali per gli stessi fatti, contro la stessa persona sulla base della legge dello stesso Stato —:

se sia a conoscenza della rogatoria internazionale di cui sopra;

se ritenga che il procedimento, così come è stato avviato dall'autorità giudiziaria elvetica, abbia determinato una immotivata e illegittima limitazione del diritto di difesa;

se non ritenga che l'autorità italiana dovrebbe rigettare la richiesta di rogatoria poiché lo Stato richiedente non ha fornito idonee garanzie di reciprocità (articoli 723, commi 2 e 3, 724, comma 5, lettera *a*), del codice di procedura penale);

se ritenga di dover intervenire sul caso di specie, al fine di ristabilire i diritti di difesa eventualmente violati e non consentire, tramite l'accoglimento della richiesta dell'autorità giudiziaria elvetica, che si determini una fattispecie contraria ai principi generali dell'ordinamento giuridico.

(4-04695)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del centenario della morte del brigante maremmano Domenico Tiburzi, si è svolto a Montalto di Castro, in provincia di Viterbo, un convegno rievocativo della storia di fine Ottocento della Maremma tosco-laziale, nei suoi aspetti sociali, politici ed economici, cui hanno partecipato professori universitari, studiosi, scrittori e amministratori locali;

in preparazione di quel convegno e nel corso dei suoi lavori si è rivelato che presso l'archivio parrocchiale di Capalbio, in provincia di Grosseto, esiste una documentazione comprovante che l'uccisione del famoso fuorilegge non fu dovuta ad uno scontro a fuoco con la forza pubblica, come venne ufficialmente comunicato, ma ad una congiura di manutengoli di alto bordo del brigante allo scopo di impedirgli, se catturato vivo, di rivelare i legami intercorrenti tra brigantaggio e i nobili latifondisti di quello che allora era un miserevole territorio dominato dalla povertà più nera della popolazione che l'abitava, dalla malaria e dallo sfruttamento bestiale delle plebi da parte dei grandi proprietari terrieri;

il custode dei documenti in questione non intende renderli interamente di pubblico dominio —:

se non ritenga opportuno favorire le aspettative degli studiosi di prendere visione dei documenti di cui trattasi, sollecitando l'applicazione dell'articolo 38, primo comma, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, e dunque « permettere agli studiosi la consultazione » di documenti che abbiano « notevole interesse storico » detenuti da privati, per la quale consultazione alcuni hanno presentato la motivata domanda prevista dalla predetta norma legislativa al detentore dei documenti stessi, tramite il sovrintendente ai beni archivistici della Toscana, nonché dichiarare « di pubblica utilità » i documenti stessi, attivando la procedura prevista all'ultimo comma dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1409 richiamato. (4-04696)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intendano prendere per recuperare le somme incauta-

mente versate dai responsabili della gestione e della liquidazione dell'Efim dal 1992 al 1995 per pagamento di parcelle di consulenze e collaborazioni varie a noti professionisti;

se si ritenga giusto che siano stati spesi ben ventidue miliardi per le suddette collaborazioni;

occorrerebbe in particolare accertare prontamente se i destinatari di tante somme « o regalie » ne abbiano fatto menzione nella loro dichiarazione dei redditi;

se ai responsabili di « allegre » elargizioni di somme di pubblico denaro si intenda chiedere il pagamento del danno causato alle casse dello Stato;

se si ritenga giusto, in questo Paese, che i cittadini vengano colpiti da un fisco famelico per poi elargire miliardi e milioni a determinati personaggi « di regime »;

se si ritenga giusto ed onesto che si siano potute versare le suddette somme per consulenze e collaborazioni a singoli personaggi: un miliardo e 920 milioni di lire, 2 miliardi e 636 milioni, 4 miliardi 117 milioni, 3 miliardi 135 milioni, 1 miliardo 220 milioni ed una sfilza di centinaia di milioni ad « esperti » e collaboratori di tutte le specie;

se non ritenga che tutto ciò sia una vergogna; oltretutto, si tolgono soldi alla povera gente per fare arricchire personaggi di regime;

come un Paese, ridotto in questo modo, possa competere con i paesi civili del mondo. Addirittura si parla, dopo le elargizioni per ben ventidue miliardi di lire, di una nuova spesa per consulenze di ulteriori diciannove miliardi;

cosa intenda fare il Governo per evitare che un'altra grossa somma di pubblico denaro venga dissipata e se ritenga di denunciare i responsabili alla procura della Repubblica ed avviare le iniziative necessarie per ottenere la restituzione di tutte le somme;

se il Governo sia consapevole che con questi metodi e sistemi non si va in Europa, ma si rimane tra i paesi del quarto mondo;

come si spieghi che tutti i beneficiari delle somme Efim siano del centro-nord;

cosa intenda fare il governo perchè simili fatti non abbiano più a ripetersi e se intenda perseguire i responsabili di simili misfatti. (4-04697)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per lungo tempo è stata lamentata la mancanza di un riconoscimento formale dell'esperienza distrettuale, soprattutto in materia di politica industriale;

tale carenza ha poi trovato parziale risposta nella legge 5 ottobre 1991, n. 317, « Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese »;

l'articolo 36 della citata legge prevede l'individuazione dei distretti industriali, ad opera delle regioni, sulla base dei criteri fissati da un apposito decreto ministeriale;

il decreto, indispensabile per l'adempimento del disposto di legge da parte delle regioni, è stato emanato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in data 21 aprile 1993 (*Gazzetta Ufficiale* 22 maggio 1993, supplemento n. 51) con il titolo « Determinazione degli indirizzi e dei parametri di riferimento per l'individuazione, da parte delle regioni, dei distretti industriali »;

si definiscono distretti industriali le aree territoriali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese;

per le aree individuate è consentito il finanziamento, da parte delle regioni, di progetti innovativi, concernenti più imprese, in base ad un contratto di pro-

gramma stipulato tra i consorzi e le regioni medesime, le quali definiscono altresì la priorità degli interventi —:

quali siano i distretti industriali individuati dalle regioni in base all'articolo 36 della legge n. 317 del 1991;

se e quali siano i distretti industriali individuati esclusivamente sulla carta;

come intenda operare affinché le regioni che non abbiano ancora provveduto diano urgente ed immediata operatività ai suddetti distretti. (4-04698)

POLENTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso lo stabilimento dell'Italiana manifatture di Colonnella (provincia di Teramo) è in corso un'assemblea permanente dei lavoratori per impedire che venga concessa all'azienda l'amministrazione controllata;

la suddetta protesta origina dalla preoccupazione che con tale procedura concorsuale non vengano tutelati i legittimi diritti alla retribuzione, già da diversi mesi non corrisposti;

nel giro di pochi anni, l'Italiana manifatture ha progressivamente ridotto il numero dei dipendenti, attualmente pari a centosessanta unità rispetto alle mille di sei mesi fa;

l'Italiana manifatture ha goduto di notevoli incentivi e agevolazioni statali, in quanto già localizzata in area ex-Casmez;

l'area ove è ubicata l'azienda è a forte tensione occupazionale e con un tasso di disoccupazione che ha raggiunto ormai il sedici per cento;

ulteriori perdite di posti di lavoro potrebbero creare gravi problemi sociali e addirittura di ordine pubblico;

tale grave crisi colpisce, soprattutto; il settore tessile caratterizzato per lo più da piccole e medie industrie —:

quali iniziative intendano assumere per salvaguardare almeno gli attuali livelli occupazionali di tale area;

se non ritenga di dover promuovere l'immediato riconoscimento di « area di crisi » al comprensorio Piceno già ricadente in area ex-Casmez;

se infine non sia opportuno un immediato intervento della Gepi per la realizzare una più incisiva attività imprenditoriale per il rilancio del settore tessile di tale zona. (4-04699)

BERGAMO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

con l'articolo 65, comma 5, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331 (convertito dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427) fu per la prima volta soppressa la soprattassa per le auto *diesel* immatricolate dopo il 3 febbraio 1992 fino al 31 dicembre 1994, in regola con la normativa antinquinamento (soprattassa introdotta dall'articolo 8 del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, convertito dalla legge 30 novembre 1976, n. 786, e successive modificazioni);

con l'articolo 1, comma 20, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 250 (convertito dalla legge 8 agosto 1995, n. 349), la stessa esenzione fu estesa a tutto il 1995 per le stesse automobili prima citate;

con l'articolo 3, comma 149, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la soprattassa per le auto *diesel* immatricolate dopo il 3 febbraio 1992 è stata abolita definitivamente;

numerossimi cittadini, già prima del 3 febbraio 1992, avevano acquistato autovetture ed autoveicoli cosiddetti « ecologici », nel senso che già rispettavano i parametri di cui all'articolo 65, comma 5, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427;

gli stessi cittadini sono attualmente obbligati a pagare la soprattassa di cui sopra, pur avendo un'autovettura con le identiche caratteristiche di quelle esonerate, solo perché hanno immatricolato l'auto prima del 3 febbraio 1992;

paradossalmente, quindi, risultano essere « puniti » coloro che per primi hanno avuto la coscienza di utilizzare automobili non inquinanti, ignari dello « scherzo cronologico » che la legge avrebbe poi realizzato a loro danno;

inoltre numerosi cittadini, impossibilitati a sostituire la propria autovettura, vista la generale situazione di recessione economica, hanno deciso di applicare alle proprie autovetture *diesel*, immatricolate prima del 3 febbraio 1992, dispositivi meccanici, o addirittura motori completamente nuovi, e quindi « ecologici », che le rendono con caratteristiche perfettamente identiche a quelle immatricolate dopo il 3 febbraio 1992;

sarebbe oltremodo ingiusto continuare ad infliggere un trattamento tributario diverso a due tipi di automobilisti, distinti per la data di immatricolazione della loro automobile, ma produttori le stesse emissioni nell'atmosfera ed entrambi non inquinanti;

sarebbe opportuno estendere l'esenzione dalla soprattassa *diesel* a tutti coloro che avessero adottato o volessero adottare modifiche e sostituzioni alle proprie autovetture, debitamente certificate e annotate sulla carta di circolazione, tali da riportare nei parametri antinquinanti previsti dalla normativa vigente: tale estensione, tra l'altro, sarebbe facilmente « legalizzata » eliminando la frase « immatricolati dal 3 febbraio 1992 » dal comma 149 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, prima citata;

tale esenzione creerebbe numerose occasioni di lavoro per le officine meccaniche e i rivenditori di automobili (settore particolarmente in crisi), con innegabili ritorni finanziari per l'erario;

comunque, la stessa soprattassa oggi appare ingiustificata e penalizzante, visto che il prezzo del gasolio ha quasi raggiunto quello della benzina e che i motori *diesel* hanno un costo di manutenzione più elevato e prestazioni inferiori rispetto alle auto a benzina;

non è più tollerabile che, allo stato attuale, una Fiat « Uno » *diesel* del 1991, ad esempio, paghi una tassa complessiva di possesso ben più elevata di una automobile sportiva di gran lusso di oltre 2000 di cilindrata —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per sanare tale anomala disparità di trattamento verso un'unica categoria di automobilisti. (4-04700)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito dalla legge 18 febbraio 1991, n. 172, reca « misure urgenti in favore delle vittime di richieste estorsive »;

il signor Felice Sollazzo, di Scalea, in provincia di Cosenza, ha prodotto istanza per ottenere la concessione dell'elargizione di cui all'articolo 1 della legge prima richiamata;

il comitato del fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione, ritenendo che ricorressero tutti i presupposti e le condizioni per ammettere l'istanza, in data 17 gennaio 1995 deliberava l'elargizione di un contributo della misura di lire 24.750.400, è pari al settanta per cento del danno subito;

in effetti, il danno subito dal Sollazzo, nel lontano 12 maggio 1992, consisteva nell'incendio di alcune macchine per movimento terra, quindi ben più grave della cifra corrisposta, oltre ai danni di natura morale per le intimidazioni continue di cui l'imprenditore è stato fatto oggetto;

a tutt'oggi, solo il cinquanta per cento di quella somma è stata realmente corrisposta —:

se non sia il caso, e secondo l'interrogante lo è, di intervenire prontamente e superare ogni ostacolo burocratico che ha impedito l'erogazione del restante cinquanta per cento della somma pari a lire 12.375.249, che sicuramente potrebbe dare un segnale di fiducia, da parte dello Stato, ad un imprenditore che vive ed opera in una terra come la Calabria, che è stata resa difficile proprio per la trascuratezza dello Stato. (4-04701)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le indennità previste dall'articolo 26, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, in sede di accordo nazionale e secondo le procedure della legge 29 marzo 1983, n. 93, possono essere elevate fino al limite massimo dell'indennità di cui all'articolo 43, terzo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, per coloro i quali sia attribuito l'esercizio di personale di polizia municipale;

la Regione siciliana ha deliberato alle forze di polizia municipale locali l'integrazione dell'indennità erogata dal contratto collettivo nazionale di lavoro, elevata all'indennità percepita dalle forze di polizia dello Stato —:

in quali altre regioni italiane venga applicata tale indennità per la qualifica di pubblica sicurezza. (4-04702)

GIACCO, GATTO, PITTELLA, OLIVO, CARLI, BATTAGLIA, DUCA, CESETTI e MARIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Il ruolo del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, è, in relazione alle iniziative comunitarie « occupazione », quello

di supportare i soggetti titolari ed attuatori delle attività stesse e di fornire indicazioni sulle procedure e sui riferimenti precisi cui attenersi per la definizione delle voci di costo e della relativa rendicontazione;

a tutt'oggi, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non è stato in grado di supportare l'Isfol e i soggetti titolari ed attuatori di progetti con indicazioni regolamentari chiare e precise, tenendo presente che le attività in progetto devono essere iniziate entro il 31 ottobre 1996, pena la decadenza dei finanziamenti;

i rappresentanti dello stesso Ministero, presenti all'incontro tenutosi a Roma il 14 ottobre 1996, rivolto ai soggetti titolari ed attuatori delle attività *Horizon*, hanno giustificato tali carenze con il fatto che il Ministero: a) non dispone di personale sufficiente, poiché una sola persona segue tutti i progetti *Horizon* handicappati finanziati in Italia (centotredici progetti); b) da poco ha cambiato sede per cui non ci sono linee telefoniche sufficienti e *fax* per mettersi in contatto con i soggetti attuatori, ed inoltre la situazione sarà ancora peggiore in quanto la legge finanziaria prevede tagli drastici all'amministrazione pubblica —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per una positiva soluzione rispetto alla situazione attuale e quale organizzazione preveda per evitare che per il 1997 si ripetano tali disfunzioni, che vanno a penalizzare notevolmente i soggetti titolari ed attuatori dei progetti, con il rischio di perdere i fondi previsti dall'Unione europea. (4-04703)

SCIACCA e NAPPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Unisys Italia spa, facente parte della Unisys Co. statunitense, ha sede legale in Milano ed ha filiali in Torino, Padova, Firenze, Bologna, Roma, Napoli, Taranto e Palermo;

la Unisys opera nel settore dell'informatica, nella vendita di elaboratori e di servizi di assistenza *hardware* e *software*;

tale ditta realizza il settanta per cento del proprio fatturato nel rapporto con la pubblica amministrazione: il ministero di grazia e giustizia ed il ministero dell'interno, nonché i comuni di Milano, Roma e Napoli;

la suddetta società nasce, nel 1986, dalla fusione tra la Burroughs spa e la Sperry spa;

la rappresentanza dei lavoratori della Unisys Italia spa denuncia l'apertura della procedura di mobilità, da parte della azienda, a fronte della ennesima ristrutturazione aziendale; tale provvedimento riguarda il venti per cento della attuale forza lavoro;

tale iniziativa deve essere respinta con fermezza, in quanto la stessa azienda, nel corso degli ultimi cinque anni, utilizzando in modo massiccio e sistematico tutti gli strumenti legislativi e contrattuali, ha ridotto del cinquantacinque per cento gli organici, approfittando anche dei benefici e degli incentivi pubblici. Tali riduzioni non risultano comprensibili anche alla luce dell'uso massiccio, da parte dell'azienda, di consulenze esterne; solo per il 1995 tali spese incidono nel bilancio della Unisys per circa trentasei miliardi di lire;

tale azienda nel 1990 contava 1029 addetti, con un fatturato di 292 miliardi; dopo le sistematiche ristrutturazioni, con scadenza annuale, si è giunti al 1996 con 546 addetti; in data 27 agosto 1996 l'azienda comunicava l'apertura della procedura di mobilità per ulteriori 101 persone, nonostante il fatturato restasse costante, chiudendo l'anno 1995 a 212 miliardi ed una perdita di 9,5 miliardi, anche a fronte di un prestito di 18 miliardi elargito dalla Unisys alle sue consorelle europee —:

in quale modo intenda attivarsi per conoscere le motivazioni che hanno portato l'Unisys Italia a richiedere la procedura per la messa in mobilità di 101 impiegati, sui 546 rimasti, e per dare uno sbocco positivo a tale situazione che salvaguardi i livelli occupazionali;

quali impegni intenda assumere il Governo per far fronte al rischio di esclusione del nostro paese da un comparto estremamente strategico, quale quello informatico, viste le drammatiche esperienze di ristrutturazione in corso da parte di importanti aziende, quali la Olivetti e la Ibm Italia;

se non ritenga di non dover più aval-  
lare le spese di « svecchiamento » interno di personale da parte delle aziende, i cui costi ricadono sull'intera comunità, impegnandosi piuttosto a collaborare per fornire i mezzi e le strutture idonee alla formazione continua degli addetti all'informatica, come da accordo sull'occupazione varato in data 24 settembre 1996 tra il Governo e le partecipazioni statali, utilizzando a tale scopo anche i fondi disponibili da parte dell'Unione europea.

(4-04704)

STUCCHI e ALBORGHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

fin dall'inizio dell'anno scolastico 1996-1997 gli studenti dell'istituto tecnico per ragionieri e geometri « Einaudi » di Dalmine (Bg) lamentano la mancanza di alcuni insegnanti;

tali studenti rivendicano — giustamente — il diritto ad avere un corpo insegnante completo;

le cattedre scoperte riguardano materie fondamentali, quali la ragioneria, l'economia aziendale, la matematica e la fisica;

ad oggi sono stati adottati esclusivamente provvedimenti « tampone », con la nomina, per brevi periodi, di insegnanti supplenti;

il provveditorato agli studi di Bergamo ha contribuito a complicare il problema in oggetto ritardando le nomine dei supplenti;

una soluzione definitiva della problematica in questione sembra prospettarsi

per alcune delle cattedre scoperte mentre, nel particolare, appare difficile per la nomina dell'insegnante di fisica —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga opportuno intervenire direttamente al fine di risolvere con celebrità le problematiche sopra evidenziate;

se intenda accertare eventuali responsabilità del provveditorato agli studi di Bergamo. (4-04705)

GAMBALE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli e in Campania si svolgono numerosi *meeting*, incontri e cerimonie (come comunioni, matrimoni, lauree, compleanni) per celebrare i quali, con pranzi, cene o simili, vengono affittati locali di ristoranti o alberghi;

a fronte, però, delle numerose celebrazioni, non risulta, da parte di alberghi e gestori di locali per ricevimenti, un corrispondente numero di richieste al collocamento per ottenere lavoratori iscritti nelle apposite liste di persone disponibili per lavoro di tipo non continuativo, cosiddetto *part time*;

stante la ben nota abbondanza di manodopera esistente nella regione, risulta infatti che proprietari e gestori trovano più conveniente ricercare il personale per queste occasioni nel vasto mare del cosiddetto mercato nero, non essendo così obbligati a versare contributi di alcun tipo, né a stipulare contratti assicurativi, né ad alcun altro obbligo disposto dalle normative per la tutela dei lavoratori;

risulta che anche per alcuni degli importanti banchetti ufficiali di rilevanza internazionale offerti ultimamente a Napoli si sia fatto ricorso a questo tipo di ingaggi temporanei in frode alla legge;

anche le iniziative dirette a costituire cooperative di lavoratori *part time*, da parte di alcuni soggetti i quali, pur nella

necessità di lavorare, sono decisi a far rispettare i propri diritti e la vigente normativa, vengono frustrate dalla facilità con cui è possibile reclutare « a nero » pensionati o persone che hanno già un altro lavoro, come addirittura professori di scuole alberghiere;

il verificarsi di tutto questo è possibile per un atteggiamento omissivo, o quantomeno accondiscendente, del competente ufficio per il lavoro, che si astiene dai dovuti controlli e dalla altrettanto dovuta attività di denuncia —:

quali provvedimenti sia possibile adottare per accertare e reprimere il fenomeno sopra denunciato;

quali iniziative sia possibile intraprendere perché l'ufficio di collocamento di Napoli svolga fino in fondo e in modo efficiente i propri controlli e quali misure repressive, punitive e di controllo possano invece adottare direttamente i Ministri in indirizzo di fronte al dilagare del fenomeno e ad una tanto palese violazione delle leggi dello Stato. (4-04706)

NARDINI e CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 14 ottobre 1996, l'azienda Usl di Latina ha ricusato l'obiettore di coscienza Stefano Di Ludovico con la seguente motivazione: « La S.V. immotivatamente continua a rivolgersi alla stampa per evidenziare pretese disfunzioni a carico di questa Azienda gettando discredito sulla stessa »;

in realtà Di Ludovico si è rivolto alla stampa per denunciare le carenze strutturali relative alla sistemazione logistica ed al servizio mensa degli obiettori in servizio presso l'ospedale « S.M. Goretti » di Latina, carenze in contrasto con quanto prescritto dalla convenzione con il ministero della difesa per la gestione del servizio sostitutivo civile, che prevede la conformità degli alloggi alle disposizioni vigenti in materia (decreto ministeriale 5 luglio 1975 (*Gazzetta Ufficiale* 18 luglio 1975) e contestate

da Di Ludovico all'azienda Usl in due lettere, del 18 giugno e del 10 settembre 1996;

data l'insufficiente risposta dell'ente, Di Ludovico ha chiesto formalmente al distretto militare di Roma, in data 19 settembre 1996, un'ispezione volta a verificare la situazione denunciata, per la sua normalizzazione;

quando si portano avanti delle vertenze è prassi contattare anche i giornalisti, com'è diritto di tutti i cittadini. La correttezza del comportamento di Di Ludovico è rimarcata peraltro dal suo essersi preoccupato di informare la stampa sempre e solo in seguito alle missive inviate all'azienda Usl ed al distretto militare di Roma. È ovvio infine che l'intervento della stampa è frutto anche e soprattutto dell'iniziativa e dell'interesse spontaneo di essa nei confronti della vicenda;

la ricusazione, disposta oltre tutto senza che Di Ludovico fosse stato in precedenza richiamato o diffidato dall'ente in merito al presunto comportamento scorretto, e soprattutto prima che il distretto militare di Roma abbia provveduto a verificare la situazione denunciata, risulta dunque del tutto ingiustificata, ed appare solo un espediente per cercare, da parte dell'azienda Usl di non provvedere a rimuovere le carenze rilevate da Di Ludovico, considerato che la ricusazione può essere disposta soltanto per motivi di eccezionale gravità inerenti in particolare ad inadempienze relative al servizio svolto e non a controversie tra le parti —:

se non ritenga doveroso innanzitutto sollecitare il distretto militare di Roma ad effettuare in tempi immediati l'ispezione richiesta ormai da oltre un mese da Di Ludovico;

se non ritenga altresì doveroso intervenire affinché il ministero della difesa disponga la sospensione o la risoluzione della convenzione con l'azienda Usl di Latina, come previsto dalla convenzione con il ministero della difesa per la gestione del

servizio sostitutivo civile, per grave inadempienza da parte dell'ente. (4-04707)

GAMBATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato sul quotidiano *Il Giornale* del 27 e del 28 ottobre 1996, risulterebbe che il Ministro di grazia e giustizia, Giovanni Maria Flick, avrebbe ricevuto diversi incarichi dall'Efim, incassando una cifra di 106 milioni per una sua consulenza;

il Ministro della giustizia, interpellato da *Il Giornale*, avrebbe fatto sapere, tramite il suo ufficio stampa, di aver rilasciato alcuni pareri legali e di avere patrocinato alcune cause per conto dell'Efim, ma di non ricordare nei particolari i casi di cui si è occupato nel corso della sua collaborazione;

stando sempre alla notizia riportata dal quotidiano, il Ministro Flick avrebbe sottolineato che « prima di svelare il contenuto delle sue prestazioni dovrebbe essere autorizzato dal commissario liquidatore dell'Efim, Alberto Predieri »;

*Il Giornale* riporta anche la notizia di un esposto che un'associazione di consumatori, l'Usicons, alla luce della relazione della Corte dei conti sulla liquidazione dell'Efim, sta per presentare alla procura della Repubblica di Roma;

l'Efim è stata in passato al centro di numerose vicende giudiziarie, sfociate in azioni di responsabilità nei confronti dei suoi dirigenti —:

se, alla luce di quanto riportato dal quotidiano *Il Giornale*, non si ritenga urgente accertare la veridicità della notizia e fornire gli opportuni chiarimenti sulle eventuali collaborazioni dell'attuale Ministro della giustizia, Giovanni Maria Flick, rese all'Efim;

se, per l'importante e delicata veste istituzionale che il Ministro della giustizia riveste, non ritenga doveroso mettere a

disposizione i documenti relativi alle sue consulenze e prestazioni professionali, onde evitare che si generino dubbi e sospetti sull'integrità della sua persona.

(4-04708)

LUMIA, MANGIACAVALLO, GIACALONE e SCOZZARI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge n. 222 del 1984 ha sancito l'equiparazione giuridica ed economica dei medici previdenziali con i medici del servizio sanitario nazionale;

gli enti previdenziali Inps ed Inail, con propri atti deliberativi, hanno applicato il ruolo di medico legale ai propri medici, articolandolo nelle tre figure di primario, aiuto ed assistente;

negli anni tutte le norme di legge riguardanti i medici del servizio sanitario nazionale sono state « riversate » (incompatibilità, accesso alle qualifiche, necessità della idoneità primaria, concorsi interni, eccetera) ai medici previdenziali;

i decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 ed il successivo contratto della dirigenza medica hanno determinato la modifica dello stato giuridico dei medici del servizio sanitario nazionale prevedendo due sole figure dirigenziali;

in sede di contrattazione per il comparto della dirigenza dei professionisti e dei medici degli enti non economici, l'Aran ha sostenuto la tesi che il decreto legislativo n. 29 del 1993 (inerente la riforma del pubblico impiego e la definizione dei comparti) avrebbe di fatto reso inapplicabile il sopracitato articolo 13 della legge n. 222 del 1984 —:

in base a quali criteri l'Aran possa ritenere abrogata una norma, ovvero l'articolo 13 della legge n. 222 del 1984, mai abrogata dal Parlamento;

se non ritenga l'orientamento dell'Aran in contrasto con quanto previsto dalla legge n. 335 del 1995 (riforma pen-

sionistica), che istituisce un dipartimento di medicina legale pubblica che si occupa, fra l'altro, dell'attività valutativa in ambito di invalidità pensionabile. (4-04709)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1991-1992, il comune di Palmi, proprietario dell'immobile costruito per ospitare l'istituto Magistrale «C. Alvaro», su delibera favorevole del Consiglio d'istituto, ha concesso in uso all'Accademia d'arte drammatica della Calabria un'ala sita al secondo piano dell'edificio, con contratto a firma del sindaco e dell'assessore alla cultura ed alla pubblica istruzione *pro tempore*;

il contratto autorizzava i concessionari a compiere nei locali i lavori di ristrutturazione ritenuti opportuni;

lo stesso contratto stabiliva la scadenza della concessione al 31 dicembre 1992, tacitamente rinnovabile, rimanendo però impregiudicata la disponibilità dei locali per la scuola, in previsione della crescita della stessa, legata all'avvio della sperimentazione Brocca;

nell'anno scolastico 1995-96, gli organi direttivi dell'istituto, constatato l'aumento delle classi, da 13 a 21, oltre quelle da impegnare per i corsi integrativi, e rilevata la conseguente necessità di aule, hanno richiesto la restituzione dei locali ed il contestuale ripristino dello stato originario dell'immobile;

alla iniziale richiesta di restituzione dei locali, fatta in data 7 maggio 1996, ne sono seguite altre indirizzate a tutti gli organi competenti;

in tutto il contesto sopra citato, il comune, proprietario dell'immobile, non solo non ha assunto alcuna iniziativa per esaudire le necessità della scuola, ma anzi, nel mese di agosto del 1996, ha autorizzato il presidente dell'Accademia d'arte a compiere ulteriori lavori nei locali da essa occupati;

solo nel mese di settembre del 1996, considerate le numerose sollecitazioni degli organi dell'istituto, il sindaco del comune di Palmi ha richiesto all'Accademia d'arte di voler prendere i provvedimenti del caso, mettendole a disposizione l'ex mattatoio, rudere senza copertura;

il presidente dell'Accademia d'arte ha fatto sapere che restituirà i locali solamente entro il mese di aprile del 1997;

nel frattempo, tre classi di nuova formazione ed i locali della segreteria sono sistemati in locali che non sono idonei al regolare svolgimento della attività didattica ed amministrativa —:

quali urgenti iniziative intendano assumere, per le parti di competenza, al fine di far riconsegnare alla Scuola i locali in atto utilizzati dall'Accademia d'arte onde poter consentire lo svolgimento dell'attività scolastica ed amministrativa dell'intero istituto. (4-04710)

PENNA e BUGLIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Torino ha stimato non inferiore a 491 miliardi il valore patrimoniale dell'Azienda energetica metropolitana di Torino e questo sarà il patrimonio con cui partirà la Spa energetica, si pensa entro il 31 dicembre 1996;

la strategia di lungo periodo andrà inquadrata negli indirizzi nazionali per la realizzazione delle direttive comunitarie in materia di apertura dei mercati energetici;

alcuni degli aspetti di questa strategia sono: a) la separazione contabile (*unbundling*); b) l'integrazione metropolitana delle reti di distribuzione fra Aem ed Enel;

per la realizzazione dell'integrazione delle reti elettriche si ipotizza la costituzione di una società per azioni mista fra Aem ed Enel per la gestione della distribuzione nell'area metropolitana, di cui la

prima deterrebbe il settanta per cento delle azioni e la seconda il trenta per cento;

una seconda Aem spa verrebbe a gestire la produzione idroelettrica e termoelettrica;

in questa prospettiva, la futura Azienda energetica metropolitana disporrebbe dell'utenza capace di assorbire i futuri incrementi di capacità produttiva della Aem produzione (idro della valle di Susa e gruppo termoelettrico da 320 Mw a Moncalieri);

la strategia proposta dal comune di Torino va inquadrata nella concessione nazionale alla Aem e nell'intesa applicativa fra Enel e Federelettrica, da supportare con appositi indirizzi;

da parte del comune di Torino, si ritiene che questo sia il modo per valorizzare al massimo il patrimonio (quota disponibile per il comune per la realizzazione di altri investimenti);

il gestore tecnico dovrebbe contemporaneamente sottoscrivere un aumento di capitale — stimato in cento miliardi — necessario per costituire la Rem/Enel spa per la distribuzione, garantendo all'Aem la quota azionaria del settanta per cento;

Alla fine, quindi, ci si troverà: a) con una spa col 51 per cento del comune di Torino, circa il dieci per cento di altri, ed il restante quaranta per cento del gestore tecnico qualificato, da individuare; b) la spa darebbe vita a due aziende per la parte elettrica: una per la produzione ed una per la distribuzione, individuando l'Enel come socio al trenta per cento, con l'indirizzo di far confluire gli impianti di distribuzione attualmente posseduti da Enel ed Aem nell'area metropolitana —:

se le iniziative intraprese dal comune di Torino sono compatibili con gli indirizzi strategici del settore;

perché la normativa attuale non è sufficiente affinché si possa procedere a qualificare un gestore tecnico da inserire

nella Aem di Torino spa, come e con che tempi il Governo intenda fornire gli indirizzi necessari;

se ritenga il Governo che tale società mista, con la rilevanza assunta da Enel (trenta per cento) sia compatibile con gli indirizzi comunitari. (4-04711)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano state avviate, ed a che punto siano, le procedure per l'alienazione dei trentaquattro appartamenti di proprietà dell'Inpdap nella città di Lecce. (4-04712)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 aprile 1995, a seguito delle elezioni amministrative, il consiglio comunale di San Giorgio Lucano (MT) proclamava eletti, oltre ai consiglieri di maggioranza, anche tre di opposizione della lista « Forza Italia » ed uno della lista « Ricominciamo Insieme »;

in tale sede, il consigliere di minoranza della lista « Ricominciamo insieme », dottoressa Adduci Maria Grazia, chiese al consiglio comunale di voler attribuire, in base all'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960, e successive modificazioni, e della legge 23 dicembre 1966, n. 1147, un secondo consigliere di opposizione alla suddetta lista « Ricominciamo Insieme », riducendo da tre a due i consiglieri di opposizione della lista « Forza Italia », e ciò in base alle risultanze del rapporto matematico e non in base a quello delle « divisioni successive »; tanto perché la legge citata parla di ripartizione proporzionale, che non viene certamente assicurata dalle « divisioni successive ». Il consiglio comunale non tenne in nessuna considerazione l'eccezione sollevata. Di conseguenza, il consigliere non eletto Cardone Giuseppe Carmelo produceva ricorso avverso la delibera di procla-

mazione degli eletti, con istanza diretta al Coreco di Matera, senza ricevere risposta alcuna;

successivamente, i tre consiglieri di minoranza attribuiti a « Forza Italia » si dimettevano, facendo poi dimettere anche tutti gli altri consiglieri della lista, che, per surroghe successive, erano stati proclamati eletti al posto dei dimissionari. Stando così le cose, ed anche in considerazione del fatto che il ministero, con nota dell'8 novembre 1995 in risposta al quesito posto dal sindaco di San Giorgio Lucano in data 3 ottobre 1995 circa la possibilità di surrogare i dimissionari con i primi non eletti delle altre liste, si pronunciava nei seguenti termini: « L'articolo 22, comma 1, legge 25 marzo 1993, n. 1981, prevede che l'istituto della surroga dei seggi dei consiglieri rimasti vacanti operi esclusivamente nell'ambito dei candidati della medesima lista », non si comprende come un'amministrazione possa svolgere un'attività normale efficiente e funzionale senza un'effettiva opposizione;

infatti, l'unico consigliere di opposizione viene a trovarsi nella materiale impossibilità di rappresentare la minoranza in tutte le commissioni comunali e, per di più, in seno agli altri enti ed amministrazioni ove essa è richiesta dalla legge n. 142 del 1990, la espressa presenza della rappresentanza delle minoranze: legge che, peraltro, ha modificato la rappresentanza nel consiglio, riducendo il numero dei consiglieri di maggioranza ed aumentando da tre a quattro quelli di minoranza —:

quali iniziative intenda adottare per eliminare una tale mutilazione del consiglio comunale di S. Giorgio Lucano (MT), che mette in difficoltà l'intera amministrazione incompleta nell'assolvere ai suoi compiti e funzioni;

se non ritenga opportuno, in mancanza di una norma certa, estendere, in analogia a quanto avviene per i comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti, applicando l'articolo 4 della legge n. 81 del 25 marzo 1993, la surroga dei

consiglieri dimissionari attribuendo i seggi alla terza lista « Ricominciamo insieme »;

quali iniziative intenda assumere, infine, per formulare una precisa norma che dia certezza al diritto adeguando la normativa vigente, che appare non più sufficiente rispetto alle mutate situazioni di fatto, che la nuova legislazione viene a creare. (4-04713)

ROTUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti quali siano le ragioni del ritardo da parte della Corte dei conti - sezione giurisdizionale per la Puglia, nella definizione del ricorso in materia di pensioni n. 892696 presentato dal signor Pietro Romano, residente in via P. di Piemonte 62 a Collepasso (Lecce). (4-04714)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa internazionale sta nuovamente dando ampio spazio all'ulteriore recrudescenza della guerra che, nello Zaire orientale, al confine con il Ruanda ed il Burundi, oppone i *tutsi* e gli *hutu*;

dopo la cessazione, al mese di luglio 1996, della inutile strage, le operazioni militari sono riprese con maggiore veemenza, registrando anzi una pericolosa *escalation* con l'intervento massiccio dell'esercito zairese contro una tribù *tutsi*;

l'Onu, purtroppo, in coerenza assoluta con una straordinaria tradizione di inutilità, è riuscita soltanto ad allontanare tutto il personale delle organizzazioni internazionali ed a sospendere, addirittura, tutti gli aiuti umanitari;

l'inviato speciale dell'Onu per i diritti umani, il cileno Roberto Garretón, ha manifestato grande preoccupazione per i costanti incitamenti all'odio ed alla violenza etnica, avvertendo che « se la situazione politica nello Zaire porterà ad una esplo-

sione, le conseguenze saranno più gravi di quelle che provocarono il genocidio in Ruanda ed in Burundi nel 1994 »;

sembra comunque provato che l'esercito zairese, nelle ultime settimane, abbia arrestato, torturato ed ucciso un numero imprecisato di *tutsi*, generando la reazione del Ruanda e dell'esercito burundese;

è dunque possibile che il teatro delle operazioni coinvolga eserciti di Stati nazionali con conseguenze imprevedibili e comunque preoccupanti —:

quali siano le notizie provenienti dalla nostra diplomazia presente *in loco* e, segnatamente, quale sia il tenore dei rapporti provenienti dalla nostra ambasciata di Kinshasa;

quali iniziative abbia assunto, o intenda assumere, la nostra diplomazia per contribuire al « raffreddamento » della situazione nell'intera zona;

quali siano le iniziative, alternative anche se parallele a quelle assunte dalle Nazioni unite, per costringere i governi nazionali non soltanto a non intervenire, offrendo l'appoggio delle truppe regolari ai contendenti, ma ad attivarsi affinché i gruppi etnici in conflitto trovino la possibilità di una pacifica convivenza e comprendano la necessità di una feconda collaborazione per sconfiggere la fame e la miseria;

quale sia la strategia del Ministero degli affari esteri per intervenire in zone nelle quali, formalmente, vi sia la presenza, purtroppo inutile, delle Nazioni unite.

(4-04715)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

facendo seguito al protocollo d'intesa datato 18 luglio 1996, siglato fra il presidente della provincia di Valona (Albania) e il presidente della provincia di Lecce, il sindaco di Racale (LE) con propria nota n. 17264 del 21 ottobre 1996, chiede alle Asl LE/1 e LE/2, ai sindaci, all'assessore re-

gionale alla sanità ed al presidente della regione Puglia di sostenere l'iniziativa di « ... sviluppare un accordo in cui si contempli che la provincia Albanese possa accogliere sul proprio territorio i cani randagi accalappiati nella provincia Salentina... » e attivare l'autorizzazione del ministero della sanità per la deportazione in Albania dei cani randagi italiani;

il 12 agosto 1993 venne emessa una circolare, a firma dell'allora ministro della sanità Garavaglia, tesa a contenere l'« esportazione » di cani in stato di abbandono, grazie anche alle forti pressioni da parte delle associazioni di volontariato ambientaliste ed animaliste, a interrogazioni parlamentari ed alla stampa, che si fecero portavoce dell'indignazione generale a seguito di trasporti non chiari di animali verso la Germania;

con nota, in data 5 marzo 1996, inviata dalla interrogante all'allora ministro Guzzanti, si ribadiva che tali « esportazioni » procedevano purtroppo senza soluzione di continuità;

in questi giorni è stato emanato dal dicastero della sanità il decreto ministeriale recante « norme in materia di affidamento dei cani randagi », con il lodevole intento di normare i termini di « affido » dei randagi catturati, certamente al fine di rafforzare la precedente circolare e di assicurare una maggiore trasparenza;

l'articolo 5 di tale decreto ministeriale, tuttavia, prevede « (...) d'intesa con omologhe autorità sanitarie di altri Paesi e sulla base di garanzie più favorevoli (...) » modalità di affido degli animali ad associazioni straniere —:

se il ministro non ritenga che tale testo possa consentire interpretazioni ambigue tali da innescare perverse iniziative, quali quelle messe in atto dalle istituzioni della Puglia;

se non ravvisi la necessità di adottare strumenti forti per una compiuta attuazione della legge-quadro n. 281 del 1991 sulla tutela degli animali domestici e per la prevenzione del randagismo, soprattutto

nella parte relativa al controllo demografico mediante le varie metodologie disponibili;

se non ritenga auspicabile una forte campagna di informazione per abbattere le resistenze culturali in materia di controllo delle nascite. Le associazioni animaliste di volontariato e numerosi cittadini da tempo si sono presi carico di tale problematica, spesso in totale solitudine, con proprie risorse umane ed economiche istituendo rifugi di accoglienza, centri di sterilizzazione e attività per una corretta informazione del rapporto umani-animali, in tal modo affiancando e talora sostituendo le istituzioni laddove carenti;

se non ritenga infine che consentire le « deportazioni di randagi italiani all'estero » svaluti e vanifichi i contenuti di una legge dello Stato italiano, una buona legge che ci allinea ai Paesi più evoluti dell'Unione europea. (4-04716)

CAPARINI, FAUSTINELLI, BARRAL, CHIAPPORI, ALBORGHETTI e STEFANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato Spa hanno concesso, a fine 1995, una serie di consistenti facilitazioni per la mobilità ed il sostegno all'inserimento delle « risorse umane e professionali presenti nel Mezzogiorno d'Italia », ma solamente per lavoratori meridionali assunti da imprese aderenti alla Confindustria-Federazione dell'industria Emilia-Romagna, nell'ambito di un accordo che prevede la concessione di una *professional card*, ovvero di una tessera. Opportunamente, nei comunicati stampa ufficiali si specifica che tale *professional card*, sia dunque una sorta di *plastic money*. Tale documento consente al neo-assunto di usufruire per un anno di una riduzione sul costo dei viaggi ferroviari, da e per la sua residenza, pari al 75 per cento del costo del biglietto, rimanendo detta quota a carico delle Ferrovie dello Stato ed il rimanente 25 per cento a carico del lavoratore, inoltre, consente al neo

assunto di usufruire di alloggio nei « Ferhotel » delle Ferrovie dello Stato, siti in Emilia-Romagna, a condizioni particolarmente favorevoli (lire 200/250.000 mensili per una camera con servizi) per i primi quattro mesi;

l'onere stimato delle agevolazioni citate, ad esclusivo carico delle Ferrovie dello Stato, è di circa lire cinque miliardi di lire;

le Ferrovie dello Stato Spa presentano notoriamente un bilancio in disavanzo, colmato con contribuzione statale;

le Ferrovie dello Stato hanno formalmente aderito alla Confindustria e risulta versino regolarmente a questa associazione le consistenti quote annuali di iscrizione;

sollecitazioni a concedere le medesime agevolazioni ai lavoratori assunti da aziende non aderenti alla Confindustria sono state ripetutamente rivolte alle Ferrovie dello Stato sia dall'Api di Bologna, anche a nome dell'Unionapi Emilia-Romagna (con lettera del 17 aprile 1996, raccomandata avviso di ricevimento), dall'Unionapi Emilia-Romagna (con lettera del 1° marzo 1996) e dalla Confapi nazionale (con lettera 30 ottobre 1995). Sono seguite anche numerose sollecitazioni telefoniche, ma le Ferrovie dello Stato hanno accuratamente evitato di far pervenire alle associazioni citate una qualsiasi risposta, verbale o scritta;

il comportamento tenuto dalle Ferrovie dello Stato Spa, gestore in regime di monopolio del servizio ferroviario nazionale, comporta come effetto immediato una grave disparità di trattamento tra soggetti portatori di medesimi diritti (lavoratori residenti al sud Italia, assunti da aziende operanti nel nord Italia, ed in particolare in Emilia-Romagna), in base ad un elemento discriminatorio privo di ogni pregio giuridico-sociale (assunzione da parte di una impresa aderente ad una associazione — Confindustria — piuttosto che ad un'altra — Confapi), in quanto l'aderire all'una o all'altra delle associazioni non è comportamento distintivo o

qualificante in relazione ad elementi di valutazione quantitativa (dimensioni aziendali, numero di dipendenti, ecc.) o qualitativa (comparto geografico o produttivo, tipologie produttive, ecc.) —:

se non ritenga che tale comportamento, in quanto messo in atto da chi opera prestando un servizio di interesse pubblico ed in regime di monopolio, non consente scelte contrattuali alternative per chi sia costretto ad usufruire dei mezzi di trasporto pubblico sulle lunghe distanze (escludendo ovviamente, per le ragioni di ordine economico esposte in premessa, sia l'autotrasporto sia l'aerotrasporto) e genera quindi una discriminazione palese in violazione degli articoli 3, 4 e 35 della Costituzione della Repubblica italiana, laddove si preveda la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono la piena partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione economica del paese, e laddove ci si assume l'onere di promuovere le condizioni che rendano effettivo il diritto al lavoro di tutti i cittadini. Non può sfuggire al proposito la circostanza della essenzialità di un beneficio come quello sopra descritto, che si ripercuote, ove concesso o non concesso, sulla effettiva attingibilità di un posto di lavoro e, quindi, sulla possibilità di godere di una esistenza non parassitaria, formare una famiglia ed inserirsi a pieno titolo in un tessuto sociale degno di un cittadino europeo. Se infatti il costo, per il primo anno, dei trasporti e dell'alloggio in una città emiliano-romagnola per un lavoratore proveniente dal sud è stimato ragionevolmente in lire 15.600.000, ovvero è pari a circa l'80 per cento della retribuzione media annua di un operaio di prima assunzione, usufruendo delle facilitazioni concesse per viaggi (12 mesi) ed alloggio (4 mesi) dalle Ferrovie dello Stato, per il giovane meridionale che venga invece assunto da una impresa aderente alla Confindustria il costo si abbassa a lire 9.700.000, ovvero è pari al 50 per cento circa della retribuzione media netta. Tale situazione si ripercuote in senso discriminatorio anche sui diritti delle imprese,

incidendo sulla libertà di iniziativa economica riconosciuta dall'articolo 41 della Costituzione. Si determina infatti una consistente ed ingiustificata differenza tra aziende, liberamente aderenti a diverse associazioni imprenditoriali, laddove le une riescono a reperire collaboratori di qualifica appropriata;

se non intenda quindi inibire l'azione delle Ferrovie dello Stato Spa quando, come nella fattispecie di cui si tratta, esercitino il proprio potere tariffario od organizzativo abusando della propria posizione dominante, stipulando intese con terzi per creare disparità tra i « consumatori » e restringere e falsare il meccanismo concorrenziale tra terze imprese su un mercato in tutto diverso da quello « ferroviario », ovvero su quello della domanda e all'offerta di lavoro;

se esercitando i poteri di controllo conferitigli dalla legge, intenda ordinare e disporre che le Ferrovie dello Stato Spa eliminino, in tempi ristrettissimi, gli effetti della situazione discriminatoria verificatasi tra i lavoratori delle regioni Valle d'Aosta, Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e gli altri lavoratori residenti nel resto del territorio italiano. (4-04717)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e tesoro e delle finanze.* — Per conoscere:

quale valutazione diano in merito a quanto scrive il noto notiziario politico-economico *L'Informatore* del 24 ottobre 1996, che giustamente pone in risalto come in Italia la manovra economica significhi più tasse. Certo — afferma il notiziario — che questo accanimento nei confronti dei cittadini, e soprattutto del ceto medio italiano, lascia pensare che scarseggiano le idee su come si possano cercare fondi in maniera alternativa. Ciò che stupisce — prosegue *L'Informatore* — è vedere che queste idee mancano a persone oggi con-

siderate illuminate, ma che nulla di diverso propongono rispetto ai loro pari dei governi tanto bistrattati degli anni ottanta. È proprio un mania persecutoria — si chiede il notiziario — che spinge i governanti ad accanirsi verso i contribuenti oppure una errata visione di come possono essere risolti i problemi della finanza pubblica? Eppure, che cosa costerebbe, visto che cerchiamo di imitare sempre i francesi e i tedeschi e gli americani clintoniani, imitarli nella preparazione del *budget*? Forse potremmo scovare qualche idea nuova e poi potremmo sempre dire che la manovra si scosta da quella dei governi Andreotti e Craxi, ottenendo a furor di popolo un sostegno generalizzato; in fondo, oggi, per avere il consenso, basta fare il contrario di ciò che hanno realizzato questi « mostri ». I nostri invece — sostiene *L'Informatore* — hanno deciso di continuare per la stessa strada e quindi chi più ne ha più ne metta: aumento degli estimi catastali, ritocchi alle aliquote Irpef, aumenti dei bolli, della benzina, nonché nuova tassa sui telefonini e su quant'altro può colpire con certezza il ceto medio italiano;

se e quando ritengano di cambiare metodi e sistemi, per non ripetere i gravi errori del passato. (4-04718)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

ai lavoratori della Morteo Industrie (ex Iri) dello stabilimento di Sessa Aurunca (Caserta) non viene riconosciuta la cassa integrazione guadagni relativa ai tre mesi immediatamente precedenti all'immissione in « legge Prodi » della suddetta azienda;

per gli stessi lavoratori è stato richiesto, sulla scorta di quanto avvenuto nel 1991, il prepensionamento previsto dalla legge sulla siderurgia;

da organi di stampa, si apprende che il 7 novembre 1996 si terrà un incontro tra il Ministro del lavoro ed i sindacati —

se sia vero che, nonostante il parere favorevole del Ministero dell'industria, il Ministero del lavoro abbia negato l'estensione della cassa integrazione guadagni straordinaria, ai tre mesi immediatamente precedenti l'immissione in « legge Prodi » della Morteo;

se sia vero che il Tar di Genova abbia accolto il ricorso presentato dai commissari della Morteo avverso il decreto del Ministro del lavoro che negava i prepensionamenti;

se sia vero che il Ministro del lavoro, invece di eseguire la sentenza del Tar di Genova, abbia emanato un secondo decreto, vanificando in tal modo le giuste e legittime aspirazioni dei lavoratori;

quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministero dell'industria affinché i commissari della Morteo si decidano ad esaminare le sei richieste di acquisto e/o di fitto pervenute in azienda da oltre un mese. (4-04719)

PAROLI e NAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 114, della legge finanziaria per il 1996 (legge 28 dicembre 1995, n. 550) prevede che sugli interessi ed altri proventi delle obbligazioni, o titoli similari, emesse da società per azioni non quotate in borsa, la ritenuta di cui all'articolo 26, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è stabilita che nella misura del 12,50 per cento, a condizione che, al momento dell'emissione, il tasso di rendimento effettivo o di riferimento non sia superiore al tasso ufficiale di scontro aumentato di tre punti —:

che cosa si debba intendere per « emissione », e cioè in particolare se per « momento dell'emissione » debba intendersi la data della delibera dell'assemblea straordinaria di emissione del prestito obbligazionario (più esattamente la data di deposito dell'atto omologato), ovvero la data di emissione delle singole *tranches* del

prestito obbligazionario. Ad esempio, in caso di delibera di emissione del prestito obbligazionario a settembre 1995 per lire due miliardi; sottoscrizione, entro il 31 dicembre 1995, di obbligazioni per un miliardo; sottoscrizione entro il 30 giugno 1996, delle residue obbligazioni per lire un miliardo; tasso di rendimento delle obbligazioni 12,50 per cento annuo, fisso per l'intera durata del prestito, occorre chiarire se l'acconto sulle cedole sia o meno del 12,50 per cento sull'intero prestito.

(4-04720).

**SINISCALCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento per la funzione pubblica, con nota n. 4954 del 10 maggio 1995, ha stabilito che l'indennità di funzione dirigenziale compete, ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333/90, esclusivamente al personale con la qualifica di « dirigente »;

detto dipartimento, successivamente alla citata statuizione, ha espresso parere difforme circa la corresponsione dell'indennità richiamata, ritenendola attribuibile anche al personale di VIII qualifica funzionale, cui sono state affidate funzioni dirigenziali;

il nuovo orientamento si è manifestato, in particolare, in un comunicato inviato dal dipartimento alla provincia di Lucca in data 13 aprile 1996 —:

se non ritenga opportuno adottare gli adeguati provvedimenti al fine di terminare, perentoriamente, l'interpretazione univoca dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990.

(4-04721)

**TABORELLI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia esistono numerose strutture ambulatoriali private specializzate, regolarmente autorizzate (spesso da anni ed in

almeno due casi, rispettivamente, da ben ventidue e diciannove anni) dalle regioni, in base a leggi dello Stato e delle regioni stesse, ad eseguire interventi di chirurgia ambulatoriale e/o di diagnostica strumentale anche in anestesia generale;

alcune farmacie e/o imprese produttrici di farmaci per anestesia generale, o che comunque devono essere utilizzati da un medico in possesso del titolo di specialista in anestesia e rianimazione, si rifiutano di vendere tali farmaci alle strutture di cui sopra, con la motivazione che la vendita è riservata agli ospedali ed alle case di cura e cliniche;

tali farmaci vengono utilizzati direttamente nelle sale operatorie delle strutture a ciò espressamente autorizzate e da personale medico con la relativa specializzazione;

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 539, all'articolo 9 li definisce « medicinali utilizzabili esclusivamente in ambiente ospedaliero o in ambiente ad esso assimilabile », e, al comma 4, lo stesso articolo 9 recita: « i medicinali disciplinati dal presente articolo possono essere forniti dalle imprese produttrici e dai grossisti direttamente alle strutture autorizzate a impiegarli o agli enti da cui queste dipendono »;

le strutture in questione, in carenza di provvedimenti ed una volta finite le scorte, dovrebbero sospendere l'attività con tutte le relative conseguenze sul personale dipendente e non —:

se sia al corrente dei fatti sopra riportati;

se non sia il caso di emanare una circolare esplicativa in cui si chiarisca che tali farmaci possono essere venduti « a tutte le strutture in possesso di regolare autorizzazione alla chirurgia ambulatoriale e/o alla diagnostica strumentale anche in anestesia generale ». (4-04722)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

grande preoccupazione ha destato, nella categoria degli autoriparatori, il regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada, con le modifiche approvate con decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1996, a causa delle incredibili restrizioni poste alle aziende aventi titolo per effettuare la revisione dei veicoli;

le piccole imprese artigiane, già in pesante crisi, rischiano di subire un colpo mortale da una normativa che è intesa a far uscire dal mercato decine di migliaia di operatori;

in data 9 ottobre 1996 il presidente di Confartigianato ha inviato ai Ministri interessati una articolata ed equilibrata proposta di modifica al provvedimento —:

se non si ritenga di dover accogliere le proposte di Confartigianato e comunque se non si ritenga di dover in ogni caso far salva la professionalità dei piccoli artigiani autoriparatori, per consentire loro di eseguire le operazioni di revisione degli autoveicoli. (4-04723)

**COSTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano il numero, la qualifica e la anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre diverse amministrazioni pubbliche. (4-04724)

**COSTA.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04725)

**COSTA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04726)

**COSTA.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04727)

**COSTA.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04728)

**COSTA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04729)

**COSTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04730)

**COSTA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale

appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04731)

COSTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04732)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04733)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04734)

NAPOLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 gennaio 1993 la commissione straordinaria del comune di Taurianova (R.C.), con deliberazione n. 61, ha assegnato il posto di capo reparto economato alla dipendente Carmela Parrello, riconoscendole «... notevole capacità professionale nel disimpegno di tutte le pratiche d'ufficio, autonomia decisionale e perfetta conoscenza teorica e pratica della materia;

con la citata deliberazione, il servizio economato del comune di Taurianova è stato affidato, secondo quanto disposto

nella pianta organica dell'ente, ad un dipendente di qualifica pari al 7° Livello funzionale;

la suddetta commissione straordinaria è pervenuta alla citata decisione dopo aver acquisito pareri dal dipartimento per la funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

in data 14 ottobre 1996 gli amministratori del Comune di Taurianova hanno declassato il servizio economato, in netto contrario con il previsto obbligo di migliorare l'organizzazione dei servizi finanziari;

il Sindaco del comune di Taurianova, infatti, in data 14 ottobre 1996, ha affidato alla dipendente Carmela Parrello la dirigenza dell'ufficio tributi, con annesso il servizio patrimonio, ed ha, invece affidato l'ufficio economato ad un dipendente con la qualifica di 6° Livello;

il provvedimento in questione è stato adottato dal sindaco del comune di Taurianova senza la dovuta rideterminazione della dotazione organica;

ancora, il provvedimento citato appare frutto di una decisione quanto meno affrettata e poco rispettosa della normativa contrattualistica;

l'interrogante non crede che l'ufficio economato e l'ufficio tributi possano essere interscambiabili, né che gli stessi possano rispondere allo stesso profilo professionale —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere perché sia revocato l'anomalo provvedimento, già impugnato dall'interessata e soprattutto al fine di richiamare la Commissione straordinaria sull'erroneo procedimento adottato. (4-04735)

URSO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei beni culturali e ambientali e incarico per lo spettacolo e lo sport e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

presso Vetralla (Viterbo), la società Lae-Fer srl, con deposito sito al chilometro

75,850 della strada statale Cassia Sud-Viterbo, ha trasformato un'ampia area in un maxideposito di carcasse di autobus, presumibilmente in uso all'Atac di Roma;

le vetture sono centinaia, allineate in area chiusa con alta rete, e continuano ad essere assalite dall'ossido di ferro, che arricchirà il terreno, con i presumibili danni;

la loro vista costituisce un orribile biglietto da visita per quanti si troveranno a percorrere la strada vetrallese e la superstrada Viterbo-Civitavecchia;

il deposito danneggia il territorio e non offre possibilità alcuna di lavoro —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per risolvere questa gravissima situazione e quali iniziative intenda adottare nel caso si ravvisino eventuali responsabilità per il reato e il danno ambientale. (4-04736)

BALLAMAN, BOSCO e PITTINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, il giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni ha potuto esaminare la documentazione acquisita nei locali del XXXI stormo dell'Aeronautica, di stanza all'aeroporto di Ciampino;

lo stesso magistrato ha interrogato alcuni alti ufficiali;

da tali documentazioni e da tali interrogatori, secondo quanto riportato nei giornali del 24 ottobre 1996, appare una misteriosa relazione con l'incidente dell'aereo Argo XVI del 23 novembre 1973, aereo in dotazione ai servizi d'informazione difesa-Sid precipitato a Marghera per cause misteriose;

voci continue ed insistenti fin dagli anni 1970 ribadiscono nella base americana di Aviano l'esistenza di magazzini di deposito di bombe nucleari;

tali magazzini erano situati in una parte ben definita della base di Aviano, in evidente violazione degli accordi post-bel-

lici vigenti che non consentivano la presenza di ordigni nucleari sul territorio italiano;

da quanto scoperto dal giudice Mastelloni, sembrerebbe che il piano di volo del velivolo Argo XVI prevedeva l'atterraggio nel settore americano dell'aeroporto proprio dei magazzini segreti —:

quali siano le iniziative prese da parte dei ministri interrogati per porre fine a « soli » 23 anni dall'incidente di Marghera, ad uno dei tanti, troppi, misteri italiani. In caso di risposta negata o non soddisfacente, è intenzione degli interroganti presentare una proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta e nell'interesse della verità, dei parenti delle vittime di Argo XVI e di tutta la cittadinanza che non desidera convivere con il pericolo nucleare, soprattutto in un momento storico in cui il « pericolo rosso » non appare così evidente. (4-04737)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* del 23 ottobre 1996 pubblica un'intervista a Enzo De Chiara, sedicente amico del Presidente Clinton e del dottor Necci, ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa;

vi si afferma, tra l'altro, che lo stesso De Chiara, negli anni ottanta, avrebbe accompagnato l'allora presidente del partito repubblicano degli USA, Frank Fahrenkopf, nella sua visita svoltasi al Viminale —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale intervista;

se dagli atti del Ministro risulti accertato o meno la circostanza affermata dal dottor De Chiara all'intervistatore. (4-04738)

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di San Paolo di Civitate e Serracapriola contano circa quattordici-

mila abitanti, molti dei quali sono costretti ogni giorno a trasferirsi nei comuni vicini per svolgere attività lavorativa o per motivi di studio;

i cittadini dei due comuni utilizzano in gran parte mezzi propri a causa degli scomodi orari dei mezzi pubblici;

i principali uffici pubblici, ufficio del lavoro, camera di commercio, prefettura, tribunale, ospedali, eccetera, sono ubicati fuori dall'ambito comunale;

le strade provinciali di collegamento sono dissestate e strette, tanto da essere soprannominate « mulattiere »;

numerosi incidenti stradali di rilevante gravità sono avvenuti sulle suddette strade;

il sessanta per cento dei pendolari sono giovani al di sotto dei 16 anni, che di giorno attraversano le direttrici provinciali per ragioni di studio e di sera per recarsi in luoghi di svago;

in caso sorga la necessità di un urgente ricovero in ospedale, le ambulanze devono percorrere quei tratti tortuosi a ridotta velocità, impiegando circa trenta minuti, oltre quelli per raggiungere al più vicino presidio, sito a San Severo —

cosa si intenda fare per garantire una maggior sicurezza delle strade provinciali;

quali opere pubbliche possano essere previste per collegare i due comuni alle principali arterie stradali della zona.

(4-04739)

GUIDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la sede di Foggia dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione è ubicata in pieno centro cittadino, in una struttura storica risalente ai primi anni del XIX secolo;

tale struttura, priva di ascensore, conta di quattro piani, oltre un piano

rialzato al quale si accede dall'ingresso principale dopo aver superato cinque ripidissimi scalini;

i principali servizi dell'Ufficio del lavoro per i cittadini disabili e per gli invalidi sono ubicati al primo piano dell'edificio, mentre l'Ispettorato è ubicato all'ultimo piano (dopo oltre duecento ripidissimi scalini);

non esiste un numero verde per gli utenti, ma solo poche linee telefoniche, spesso occupate dagli stessi impiegati;

dopo episodi di intemperanza ai danni di impiegati dell'Ufficio del lavoro, verificatesi nei mesi di agosto del 1996, sono state adottate nuove misure di prevenzione, che renderanno definitivamente inaccessibile ai disabili l'ingresso agli uffici, a causa della installazione di un portone di ingresso blindato, costruito con due porte laterali d'entrata e di uscita, e un gabbiotto centrale per l'addetto alla sorveglianza;

l'ufficio del lavoro non ha in programma l'attivazione di nuovi servizi di informazione né di servizi all'utenza attraverso *Internet* o attraverso sedi più accessibili a pianterreno;

invalidi e portatori di *handicap* residenti nella provincia di Foggia hanno in questo modo minori possibilità rispetto agli altri lavoratori di conoscere in tempo utile le opportunità di lavoro e di poter denunciare eventuali rapporti di lavoro irregolari —

cosa si intenda fare per garantire ai portatori di *handicap* e agli invalidi pari dignità e pari opportunità di lavoro;

quali iniziative si intenda intraprendere per abbattere le barriere architettoniche, che di fatto impediscono l'accesso ai disabili;

se ritenga si possa concedere ad agenzie private o a cooperative la possibilità di offrire informazioni e servizi in tempo reale a supporto della regolare attività dell'Ufficio del lavoro. (4-04740)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 settembre 1996 con protocollo n. 502016 il direttore generale del commercio e dei consumi industriali, divisione 9<sup>a</sup>, del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato inviava alla camera di commercio di Lecce, alla ragioneria generale dello Stato e alla regione Puglia una nota alla delibera con cui, in data 26 marzo 1996, il consiglio di amministrazione dell'azienda speciale per i servizi reali alle imprese della camera di commercio di Lecce aveva approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1996;

tale nota contestualmente recita:

« In proposito esaminato detto documento contabile alla luce degli elementi informativi e di valutazione prodotti e dai dati relativi al consuntivo dell'esercizio precedente si deve rilevare che, le varie poste di entrate e di spese previste non appaiono caratterizzate da sufficiente attendibilità, secondo quanto occorrerebbe in ossequio al principio della "veridicità" del bilancio;

in particolare, per quanto riguarda le entrate, l'osservanza di tale principio richiede che le previsioni siano calcolate sulla base di una norma di legge, di un atto amministrativo e di una obbligazione formalmente assunta nei confronti dell'ente;

per le entrate derivanti da corrispettivi relativi a servizi da rendere, o di altra natura, occorre far riferimento all'andamento risultante dalle stesse voci nell'esercizio o negli esercizi precedenti, apportando le variazioni positive o negative ragionevolmente attendibili. Nel caso in esame, peraltro, considerato il tempo trascorso dall'inizio dell'esercizio appare comunque necessario effettuare un'attenta verifica della gestione finanziaria in corso al fine di apportare al preventivo le conseguenti variazioni;

si raccomanda, in ogni caso di non assumere impegni di spesa in eccedenza rispetto alle entrate rimosse e sicuramente riscuotibili;

in merito alle previsioni di spesa si formulano le seguenti osservazioni:

1) riguardo all'indennità a favore del presidente, prevista in lire 9.000.000, in luogo di lire 4.500.000 (importo previsto con circolare n. 3194 del 5 agosto 1990), pur prendendo atto delle motivazioni espresse, può essere consentito, in via eccezionale, un adeguato incremento che tenga conto anche delle dimensioni del bilancio aziendale, da verificare a fine esercizio, ma non il raddoppio dell'indennità stessa e restando inteso che l'incremento, comunque non è estensibile all'esercizio precedente;

2) parimenti, per il personale camerale, il compenso per le prestazioni rese a favore della azienda, al di fuori dell'orario di servizio ordinario e straordinario va commisurato, analogamente a quanto previsto al punto 1), alle dimensioni effettive del bilancio aziendale (escluse le partite di giro e le contabilità speciali);

3) il compenso ai componenti del collegio dei revisori dei conti va contenuto nei limiti della circolare n. 3238 del 31 ottobre 1991, in attesa dell'emanazione dei criteri di determinazione degli emolumenti agli organi camerali, da stabilire con decreto di questo ministero, di concerto con quello del tesoro, a norma dell'articolo 11 comma 1, lettera e) della legge 29 dicembre 1993, n. 580;

4) la previsione di spesa per il consiglio di amministrazione appare elevata in quanto si presenta esagerato il numero di 20 riunioni previste entro l'anno: al riguardo si invita a valutare l'opportunità di costituire un comitato esecutivo ristretto;

5) la previsione di spesa di lire 337 milioni relativa al laboratorio di formazione economica, sociale e giuridica, va soppressa in quanto destinata come risulta dall'allegato n. 8, alla realizzazione di corsi per aspiranti uditori giudiziari, notai e procuratori legali, dirigenti e quadri delle pubblica amministrazione, iniziative che chiaramente esulano dai compiti di istituto camerale;

6) il suggerimento rivolto dal collegio dei revisori (vedi verbale n. 2 del 3 aprile 1996) del ricorso a consulenti per la soluzione di problemi fiscali e di impostazione contabile dell'azienda non può essere accolto trattandosi di problemi da risolvere attraverso gli opportuni contatti con le amministrazioni pubbliche competenti e pertanto si invita a non assumere alcun onere di spesa per tale finalità.

Si fa riserva di controllare a consuntivo l'esatto adempimento di quanto richiesto » —:

a quali conseguenze pratiche ha portato la lunga lettera di contestazione del direttore generale al bilancio preventivo 1996;

se in particolare, sia conciliabile il raddoppio dell'indennità del presidente dell'Assri con tutte le norme poste in essere in materia di contenimento della spesa pubblica ed in particolare con i tagli pesanti apportati con l'attuale finanziaria a tante categorie di cittadini;

se sia conciliabile il ricorso a consulenti fiscali e contabili esterni da parte dell'Assri con la conferma a tutti gli enti pubblici da parte del ministero del tesoro, in occasione della redazione del bilancio di previsione 1996 della « necessità di pervenire alla eliminazione o almeno ad un significativo ridimensionamento degli oneri per studi, incarichi speciali, pubblicità, consulenze, comitati, commissioni, indagini, rilevazioni, etc. in quanto trattasi di spese a fronte di servizi che dovrebbero essere svolti direttamente dalla struttura amministrativa, la quale soltanto in casi eccezionali di necessità ed urgenza potrebbe avvalersi di apporti esterni ». Inoltre si conferma che « analogo criterio va applicato alle eventuali spese per convegni, conferenze, tavole rotonde, ecc. e comunque a tutte le spese non strettamente connesse con l'attività istituzionale degli enti »;

qualora il ricorso a consulenti fiscali e contabili esterni si sia già verificato con oneri non giustificati per tali finalità, considerato che comunque il documento con-

tabile è stato approvato da parte del Mica, se ritenga che possa l'Assri procedere al pagamento delle prestazioni rese;

se al controllo a consuntivo fosse rilevato il non esatto adempimento di quanto richiesto, se ritenga che andrebbero accertate le responsabilità contabili relative;

se ciò dovesse essere accertato, se non ritenga che ciò sia elemento grave per il consiglio di amministrazione dell'Assri, considerato che di tale organismo fanno parte alcuni amministratori camerale;

come possa il collegio dei revisori suggerire il ricorso a consulenti esterni, quando nello stesso collegio è presente un funzionario ministeriale;

se l'Assri assume iniziative che chiaramente esulano dai compiti di istituto camerale, quali la previsione di spesa di lire 337 milioni relativa al laboratorio di formazione economica, sociale e giuridica, se non ritenga che i compiti che l'Assri si è assunti prevarichino quelli della camera di commercio di Lecce, e si sovrappongono, svuotandola persino delle finalità istituzionali;

se l'Assri della camera di commercio di Lecce possa rendere prestazioni di assistenza o di consulenza in diverse materie in assenza delle relative professionalità. Qualora intendesse acquisire tali professionalità tramite consulenze esterne, ciò porterebbe a far sì che il vizio reso dall'Assri sarebbe qualificabile come mera attività di intermediazione fra il getto che ha richiesto detto servizio e il consulente in discorso. Infine, resta dubbia la compatibilità di detta attività, sempre che la stessa sia giudicata legittima alla luce dei rilievi di cui innanzi, con le norme in materia di contenimento della spesa pubblica, che vogliono che detti servizi, sia pure a contenuto professionale, siano resi da dipendenti della pubblica amministrazione. Anche l'orientamento giurisprudenziale appare univoco nel considerare illecito l'affidamento di incarichi di consulenza per l'assolvimento di attribuzioni di stretta

pertinenza degli apparati pubblici. Ciò è ancor più grave se si considera che molte delle professionalità richieste sono presenti all'interno dell'ente camerale;

su chi gravano le spese sostenute per la promozione e la costituzione del laboratorio di formazione giuridica, sociale ed economica, ora che la relativa previsione di spesa deve essere soppressa;

se gli amministratori camerali presenti nel consiglio di amministrazione dell'Assri possano permettersi l'autonomia decisionale di programmare iniziative che esulano i compiti istituzionali della Camera;

se il direttore dell'Assri in quanto direttore della camera, nonché dirigente superiore di codesto ministero non debba assicurare un primo controllo su tali atti e se l'intera giunta camerale non dovesse essere in grado di stabilire in sede di approvazione del bilancio di previsione dell'Assri che tali compiti esulavano da quelli di istituto camerale;

al fine di avere un controllo effettivo, obiettivo e trasparente su tali atti contabili, se ritenga conciliabile che alcuni componenti il collegio dei revisori e del collegio sindacale dell'Assri siano contemporaneamente anche componenti del collegio dei revisori della camera;

se ritenga che una stessa persona possa svolgere le funzioni di controllore e di controllato;

come si concilia il pagamento del compenso, per le prestazioni effettivamente rese, a favore del personale camerale che collabora nell'Assri con i diversi interventi attuati negli ultimi anni al fine di razionalizzare la spesa della pubblica amministrazione;

se viene sempre più scoraggiato il ricorso al lavoro straordinario, addirittura subordinando il pagamento di tale prestazione alla rilevazione automatica delle presenze, attraverso quali strumenti obiettivi

venga effettuato il controllo delle prestazioni rese a favore della Assri al di fuori del lavoro ordinario e straordinario;

se sia da considerare che tale personale utilizza per l'assolvimento di tali prestazioni di mezzi e le apparecchiature dell'ente camerale;

se non voglia intervenire per rimettere ordine immediatamente in un organismo che può diventare fonte di sperpero e di clientela. (4-04741)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Livorno esistono numerosi circoli, definiti «culturali/morali», gestiti dall'Arci —:

se risulti al Governo a chi sono destinate le ingenti somme di denaro ricavato dai suddetti per le varie attività definite culturali, quali tombole, gioco delle carte, cene, ballo con orchestre;

se esistano forme di controllo da parte delle autorità preposte al rispetto delle leggi di pubblica sicurezza ed in materia tributaria, essendo il gioco di azzardo abitualmente svolto a livello clandestino;

se sia intenzione intraprendere accertamenti circa eventuali forme di finanziamento illecito ai partiti, effettuate mediante gli introiti derivati da queste attività. (4-04742)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'agenzia americana *Standard e Poor's* ha scritto, in riferimento al Monte dei Paschi di Siena, testualmente che «la banca ha sofferto una persistente interferenza politica della città di Siena e, a causa di queste interferenze, non ha potuto predisporre una chiara strategia di crescita»;

ad avviso dell'interrogante, le interferenze alle quali fa riferimento l'agenzia *Standard e Poor's* sono addebitabili ad esponenti del Pds;

il responsabile economico del Pds di Siena, in un incontro con il direttore generale dell'istituto bancario avrebbe imposto allo stesso di conoscere preventivamente e quindi di dare o meno il suo assenso alle promozioni ed agli avvicendamenti;

a seguito di tale incontro il trasferimento della filiale di Siena di Luciano Campopiano, che avrebbe dovuto occupare il posto di titolare a Roma, è stato bloccato;

la banca Monte dei Paschi di Siena rappresenta in Toscana il punto di riferimento più importante nel settore bancario;

l'inquietante vicenda s'intreccia con quanto è già accaduto in Toscana con la *holding* delle Casse di risparmio e con quanto sta accadendo all'interno della banca Toscana;

è indispensabile ricreare all'interno della banca serenità anche alla luce del fatto che il 7 gennaio 1997 è previsto il rinnovo delle nomine per la fondazione —:

se intenda intervenire per evitare che, all'interno del mondo bancario toscano, ed in particolare del Monte dei Paschi di Siena, si continui ad interferire non nell'interesse delle banche e dei clienti delle stesse, bensì dei partiti politici. (4-04743)

---

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione Comino ed altri n. 1-00040, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Alborghetti.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Nardini n. 5-00447, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 agosto 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 ottobre 1996, prima colonna, il testo dell'interpellanza n. 2-00257 è sostituito dal seguente:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel luglio 1993 è stato sottoscritto un accordo tra le associazioni industriali, le organizzazioni sindacali ed il Governo;

tale accordo ha favorito la lotta all'inflazione ed ha contribuito al risanamento della finanza pubblica;

le organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici hanno avanzato, per il rinnovo dei contratti nazionali, richieste salariali nel pieno rispetto dell'accordo del luglio 1993;

la Federmeccanica, secondo notizie di stampa, avrebbe deciso di non rispettare tale accordo —:

quali iniziative intenda adottare affinché tale accordo (richiamato anche recentemente nell'ambito del « patto per il lavoro e lo sviluppo » concordato tra Governo e sindacati) venga rispettato. ».

(2-00257) « Sabattini, Novelli, Bielli, Soda ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 ottobre 1996, a pagina 3833, seconda colonna, dalla terza alla quarta riga deve leggersi: « presidio istituzionale, spe-